

## Difesa e società: possibili interventi dell'UNUCI

**R**iscoperta per alcuni e rilanciata per molti la nostra funzione primaria di produttori di servizi culturali, mi sembra doveroso investigare sui settori di possibile intervento e sugli obiettivi che potremmo proporci per il prossimo futuro. Nessun dubbio che la grande area debba riguardare il rapporto fra il **mondo della Difesa** in cui l'UNUCI si colloca e la **società civile** nella quale vivono ed operano i nostri soci. Ma come procedere in concreto?

Con l'umiltà del giovane *badiante* che fui nel millennio scorso, io provo intanto ad offrire ai lettori qualche spunto di meditazione, nella speranza di suscitare interesse diffuso e di provocare qualificati interventi che potrebbero in futuro formare oggetto di specifici studi, convegni, conferenze e quant'altro.

Un primo campo da esplorare lo ravviso proprio nell'individuazione dei membri del **mondo della Difesa** nel quale noi con orgoglio militiamo, dell'attività da loro svolta, delle risorse loro necessarie, delle

sinergie che potremmo loro garantire in proprio o tramite la **società civile**. Orbene, quella che potremmo definire *Comunità della Difesa* è certamente composta da:

1. **militari in servizio**, vincolati personalmente a precisi rapporti d'impiego o di lavoro, ma - cosa di cui spesso ci dimentichiamo - con possibili familiari a carico, con esigenze alloggiative, con necessità scolastiche, ecc.;
2. elementi delle **forze di completamento** o della **riserva selezionata**, interessati a problematiche di richiamo, avanzamento, pensionistiche ed assistenziali;
3. **militari in congedo** provenienti da carriere continuative o dal servizio di leva, sensibili i primi alle problematiche assistenziali e pensionistiche, mentre i secondi lo sono più verso quelle del richiamo e dell'avanzamento.

Ma in quella che definisco *Comunità della Difesa* hanno diritto di accesso solo i militari? Perché non comprendere anche il **personale civile** che

opera nell'area della *Difesa*, o che la *Difesa* ha lasciato dopo breve o lungo servizio, purché onorato? Perché dimenticare le vittime di guerra ed assimilati? Perché gli *aventi causa* (vedove, orfani, ascendenti) non possono condividere i valori coltivati in vita dai rispettivi *danti causa*?

Non potrebbe essere questa l'area privilegiata e prioritaria di reclutamento degli *Amici dell'UNUCI*? Non potremmo ricercare intese organizzative ed operative con tali categorie di personale e, là dove esistono, con le associazioni che le rappresentano?

Un secondo campo da esplorare potrebbe riguardare il complesso della **società civile** e, segnatamente:

- l'attività di ricerca e le scoperte tecnico-scientifiche di interesse per la difesa nazionale;
- la crescente diffidenza per la salute pubblica o per i danni all'ambiente provocate da attività militari;
- le proteste verso le aree di addestramento e le servitù militari.

# Editoriale

Un qualificato e continuativo rapporto con Autorità e popolazioni locali non potrebbe che giovare agli interessi nazionali. Molti inconvenienti potrebbero essere previsti e prevenuti con una migliore comunicazione. Molti dei nostri soci, effettivi o potenziali, potrebbero trovare valide motivazioni per dedicare un po' del loro tempo libero alle tematiche di interesse. L'immagine della Difesa potrebbe risultarne senz'altro rafforzata.

Il terzo campo, di impatto più immediato sull'opinione pubblica e forse di più facile accesso, concerne lo sviluppo e la razionalizzazione di quella che si potrebbe definire la *politica della memoria*, da realizzare in concorso con enti



Forte di Bard.



Ossario di Monte Grappa.

pubblici interessati e/o organismi di volontariato ed attraverso la messa in sistema:

1. dei monumenti storici, dei forti, dei cimiteri di guerra e dei tanti luoghi degni di perenne ricordo;
2. dei numerosi Musei ed Uffici storici, nazionali e locali, pubblici e privati, a cominciare dai tanti esistenti in Roma, con annessi archivi e biblioteche;
3. di un sito internet che possa proporre al grosso pubblico dei *percorsi della memoria* riguardanti l'intero territorio nazionale e comprendenti tutti i luoghi di interesse storico, dall'antichità ai nostri giorni, visitabili in una Regione, Provincia od area più ristretta.

Chissà che un giorno non si possa

imitare la Francia ove esiste, nell'ambito del Ministero Difesa - Segretariato Generale per l'Amministrazione, la **Direzione della memoria, del patrimonio e degli archivi** che, in particolare, organizza, avvalendosi di *partner diversi* (soprattutto Associazioni e Fondazioni del mondo combattente), sull'intero territorio nazionale un "turismo della memoria", essenzialmente attraverso un sito internet ([cheminsdememoire.gouv.fr](http://cheminsdememoire.gouv.fr)). Personalmente trovo l'argomento di grande interesse anche per i notevoli concorsi che le nostre Sezioni potrebbero fornire per la raccolta di dati in sede locale e per l'apertura alla società civile. Fiducioso, attendo commenti e proposte.

**Giuseppe Richero**

# Cambio ai Vertici delle FF.AA.

## Il Gen. Fabrizio Castagnetti nuovo Capo di Stato Maggiore Esercito



Il Gen. Cecchi (a destra) consegna la Bandiera al Gen. Castagnetti, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

**I**l 13/09/07 si è svolta a Roma, presso l'ippodromo militare "Gen. CA Pietro Giannattasio" a Tor di Quinto, la cerimonia di avvicendamento nell'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, tra il cedente **Generale C.A. Filiberto Cecchi**, che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età, ed il subentrante **Generale C.A. Fabrizio Castagnetti**.

È intervenuto il Ministro della Difesa, On. Arturo Parisi, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola.

Il Generale Fabrizio Castagnetti è nato a Lugagnano Val d'Arda (PC) nel 1945. Ha frequentato i corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena nel biennio 1964-1966 e la Scuola di Applicazione in Torino dove nel 1968 è stato promosso al grado di Tenente. La sua educazione militare comprende il Corso base di Fanteria e il corso di lingua inglese e tedesca presso la Scuola Lingue Estere dell'Esercito. Ha frequentato il Corso di S.M. ed il Corso Superiore di S.M. dell'Esercito Italiano, la Scuola di Guerra tedesca e la Scuola di Guerra degli Stati Uniti d'America, è laureato in Scienze Strategiche ed ha conseguito il Master di 2° livello in Scienze Strategiche. Ha ricoperto gli incarichi di Comandante del Distretto Militare di Roma (1992-1993), Capo Ufficio Coordinamento Logistico (1993-1995), Comandante della Brigata Corazzata "Pinerolo", Vice Comandante del Corpo di Reazione Rapida del Comando Alleato in Germania e poi Comandante del NATO Rapid Deployable Corps con sede in Solbiate Olona (2002-2004). Ha una notevole esperienza di Stato Maggiore ed in ambito internazionale maturata negli incarichi di Osservatore Militare delle Nazioni Unite in Medio Oriente nel 1977-1979 ed Addetto Militare negli Stati Uniti (1995-1998). Dal 2004 al 2005 è stato il Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa e dal 2005 al 2007 titolare del Comando di Vertice Interforze. È insignito delle seguenti decorazioni: Croce d'Argento e d'Oro per il lungo servizio militare, Commendatore della Repubblica italiana, Croce Commemorativa per la Missione di pace in Medio Oriente, Medaglia dell'ONU per il servizio United Nations Truce Supervision Organisation Service, Medaglia di Merito concessa dal Dipartimento della Difesa dell'Esercito degli Stati Uniti d'America e la Medaglia d'argento al merito della Croce Rossa Italiana.

## Nomina Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa

**I**l Ministro della Difesa Arturo PARISI ha decretato la nomina del Generale di Corpo d'Armata Domenico VILLANI a Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa.

L'alto Ufficiale, già Comandante del 2° FOD (Comando Forze di Difesa) ha assunto l'incarico a partire dal prossimo 3 settembre.



## Il Generale Adriano Santini Sottocapo di Stato Maggiore Esercito

**I**l Ministro della Difesa, On. Arturo Parisi ha decretato la nomina del Generale C.A. Adriano Santini a Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Il Gen. Santini, già Capo del Reparto logistico dello SME, ha assunto l'incarico in sostituzione del Gen. CA Emilio Marzo che ha lasciato il servizio attivo.

## Taranto: cambio al vertice del Comando Forze d'Altura

In Taranto, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento al Comando delle Forze d'Altura (COMFORAL) – Comando Italiano delle Forze Marittime (COMITMARFOR) fra gli Ammiragli di Divisione Giuseppe De Giorgi e Rinaldo Veri.

La cerimonia si è svolta a bordo della portaerei Giuseppe Garibaldi, alla presenza del Comandante in Capo della Squadra Navale, Ammiraglio di Squadra Giuseppe Lertora.



### Il Generale C.A. Carlo Gibellino nuovo Comandante 2° FOD

Venerdì 31 agosto 2007, nella Caserma "A. Cavalleri" di San Giorgio a Cremano, alla presenza del Generale di Corpo d'Armata Bruno Iob, Comandante delle Forze operative terrestri, ha avuto luogo la cerimonia di cambio del Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa (2° FOD). Al Generale CA Domenico Villani, dopo quasi due anni di comando, è subentrato il pari grado Carlo Gibellino già Capo Dipartimento impiego del personale dello SME.

## Roma: il Generale C.A. Massimo Cetola nuovo Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

L'11 luglio u.s., presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, alla presenza del Comandante Generale, Gen. Gianfrancesco Siazzu, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento nella carica di Vice Comandante Generale dell'Arma tra il Gen. CA Massimo Cetola, subentrante, e il Gen. CA Goffredo Mencagli, cedente.

Il Gen. Cetola è stato Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden", in Napoli, e Comandante Interregionale Carabinieri "Podgora" in Roma.



### Il Generale di C.A. Angelo Ferraro Comandante in 2ª della Guardia di Finanza

Il 5 giugno 2007, il Generale di CA Angelo Ferraro ha assunto la carica di Comandante in Seconda della Guardia di Finanza, subentrando al pari grado Sergio Favaro. Il Gen. Ferraro per cinque anni è stato Comandante Interregionale per l'Italia Nord Occidentale, con competenza sui reparti della Lombardia, della Liguria, del Piemonte e della Valle d'Aosta.

## Riforma dei servizi segreti

È entrata in vigore il 12 ottobre la legge 3 agosto 2007, n. 124 recante "Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto".

Il provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 187 del 13 agosto 2007, potenzia le garanzie oggi esistenti, a partire dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica e incardina la responsabilità sulle attività dei servizi segreti nella massima autorità politica di Governo che è il Presidente del Consiglio dei Ministri.

In particolare, la riforma rafforza il Comitato, che può togliere il segreto di Stato, se tutti i suoi membri sono d'accordo, e fa sparire Sismi, Sisd e Censis, sostituiti da **Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE)**, **Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI)** e **Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS)**.

Cade così la frammentazione e la frantumazione delle responsabilità del sistema dell'intelligence, con la convergenza dei due Servizi in un unico Dipartimento che fa capo direttamente alla Presidenza del Consiglio, con la previsione che uno dei due Servizi si occupi della sicurezza esterna (AISE) e l'altro svolga la propria attività all'interno (AISI).

# Informazione, comunicazione, cultura militare

di Angelo Sferrazza<sup>1</sup>

Nella primavera del 1984 il Museo di Palazzo Fortuny a Venezia accolse una mostra di grande interesse storico: gli "album di guerra 1915-18" di Vittorio Emanuele III. Erano una serie di cartoni dove il re d'Italia aveva, con grande pazienza e perizia di collezionista qual era, incollato quotidianamente un numero enorme di ritagli di giornali, fotografie, vignette, volantini, lettere e un'altra infinità di materiali grafici che riguardavano la guerra in corso. I cartoni erano destinati al figlio Umberto, undicenne allo scoppio della guerra. Vittorio Emanuele III dedicava a questo lavoro pedagogico alcune ore della sera. Guardando la mostra si ricevevano reazioni contrastanti, la prima delle quali era del tutto negativa. Con l'Italia in guerra, i morti e così via, il Re aveva tempo da dedicare ad un'opera all'apparenza così modesta e di fatto inutile? Poi soffermandosi ad analizzare il contenuto e pensando al destinatario, al figlio ancora fanciullo, emergevano considerazioni diverse di notevole valore storico. Vittorio Emanuele non usava e - ciò colpiva - "censure", sceglieva materiali diversi e dal contenuto talvolta altamente critico, non nascondeva il dolore delle madri e delle mogli e non aveva paura di incollare anche le vignette e i volantini degli anarchici. Voleva trasmettere ad Umberto un suo modo personale di leggere la cronaca di quel conflitto di cui ancora si discute e su cui i giudizi non trovano concordanza. Perché è certo: il tema "militare" è uno di quelli da cui, inevitabilmente, da sempre nascono bufere dialettiche senza fine. Qualcuno ha detto o scritto che le "guerre si fanno, quando la politica e la diplomazia falliscono". C'è molto di vero in questa specie di massima. Il discutere sui temi militari è stato da sempre una zona molto riservata, non accessibile nemmeno agli storici, non solo per le ovvie ragioni di sicurezza, ma anche per la convinzione che tutto ciò che riguardava lo spazio militare fosse fine a se stesso. Quasi che quello spazio non facesse parte della intera società, non sottoponibile quindi né ad analisi critiche, né tanto meno a giudizi. Con la seconda guerra mondiale le cose sono cambiate, non solo per ragioni politiche ed ideologiche, ma certamente anche per la profonda trasformazione del mondo della comunicazione e per il ruolo determinante e fondamentale della scienza. Di non minore valore la nascita delle alleanze militari come la NATO, con la necessaria conseguenza di un confronto ed una collabora-

zione fra diversi stili, tradizioni, linguaggi e realtà militari. L'azione militare si è così avvicinata alla politica e di conseguenza alla società: una vera rivoluzione copernicana! Una rivoluzione che ha fatto un passo in avanti negli ultimi anni con le missioni all'estero e l'uso della forza militare a fini diversi che non siano quelli della distruzione del nemico. Le missioni di pace hanno profondamente cambiato il linguaggio, il rapporto con la politica e l'opinione pubblica. Da non dimenticare il livello di preparazione degli ufficiali e dei sottufficiali: le Accademie militari sono istituti di formazione e di cultura di eccellenza e le scuole di specializzazione molto valide. I militari sono sicuramente, in Italia, quelli fra i dipendenti dello Stato che, a tutti i livelli, seguono un *training* serio e finalizzato alla professione. La presenza dei nostri militari all'estero apre uno scenario diverso rispetto al passato, ad esempio sul versante dell'informazione e della comunicazione. E proprio su questo versante si notano, in Italia, crepe e ritardi, per esempio nel confronto con gli altri Paesi specie anglosassoni. La nostra stampa dimostra un deficit di preparazione dei giornalisti sulle tematiche militari: pochi mezzi di informazione hanno uno o più redattori specializzati su queste tematiche. È questo uno degli aspetti che maggiormente colpisce, perché legato alla quotidianità e facilmente verificabile. Ma il "distacco" si nota anche su altri settori: delle amministrazioni locali e dei beni culturali, dell'università, della cultura, della editoria, della pubblicitaria in genere. Gli studi strategici non fanno quasi parte dei *curricula* formativi delle nostre università, cattedre specialistiche credo siano in Italia meno delle dita di una mano. Se qualche giovane volesse occuparsi di questo settore è obbligato ad andare all'estero, Gran Bretagna in testa. (Modesto ricordo personale. Quando negli anni sessanta chiesi di fare la tesi sulla NATO dovetti sudare le classiche sette camicie per trovare prima e convincere poi il relatore). I tempi sono maturi per aprire un dibattito sul ruolo che "il militare" deve ricoprire nella cultura. Bisogna spezzare quella dicotomia, vecchia e non più attuale, proprio fra il militare e il civile, convinti che non esiste più quel fossato che ha tenuto distanti, separati e talvolta conflittuali i due momenti. Ed è proprio il "momento militare", che è un po' più avanti dell'altro che deve fare il primo passo. Come? Il dibattito è aperto.

<sup>1</sup> Dott. Angelo Sferrazza, Vice Presidente Nazionale UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana).

# 8 settembre 1943 il sacrificio delle Forze Armate

di Luciano Luciani<sup>2</sup>

## 1. Premessa

**L**o sgombero delle forze dell'Asse dall'Africa Settentrionale e dall'ultimo baluardo in Tunisia (12 maggio 1943) fece comprendere anche ai fascisti più intransigenti che la guerra era irrimediabilmente perduta. Ormai anche Mussolini iniziava a pensare alla possibilità di una soluzione che prevedesse l'uscita del Paese dal conflitto.

I sentimenti unanimi dei vertici istituzionali e della popolazione italiana sulla necessità di scindere i destini nazionali da quelli dell'ingombrante alleato dell'Asse erano peraltro già noti ad Hitler che fin da metà maggio 1943 aveva dato ordine di pianificare l'invasione della penisola in caso di ormai più che prevedibile defezione italiana.

Il dittatore tedesco non si faceva più illusioni al riguardo: riteneva che in caso di attacco alleato della penisola le Forze Armate italiane non avrebbero combattuto contro il comune nemico; naturalmente esisteva la possibilità che gli italiani non si limitassero a smettere di combattere ma cambiassero schieramento passando a collaborare con il nemico ai danni della Germania.

Sulla base di queste premesse e nella convinzione che presto gli anglo-americani avrebbero organizzato uno sbarco in Italia o nella penisola balcanica, l'Alto Comando della Wehrmacht predispose due piani: il primo, denominato "operazione Alarico" prevedeva l'invio in Italia di consistenti forze tedesche per sostenere e se del caso sostituire l'Esercito italiano nel contrasto di un'invasione degli alleati. In tale quadro, il 22 maggio, Hitler firmò gli ordini per inviare nel Nord Italia, subito, con pretesti vari, quattro divisioni tedesche, oltre alle due operanti già in Sicilia, che in caso di necessità sarebbero state seguite da altre sedici. Le unità germaniche sarebbero state poste al comando del Feldmaresciallo Rommel, e introdotte in Italia con la massima cautela diplomatica con il compito di fermare l'invasione nemica quanto più a sud possibile.

Per rispettare le apparenze i tedeschi posero la massima cura a non fornire pretesti al Governo italiano di protestare per una palese intrusione non richiesta all'interno dei propri confini.

Il secondo piano, denominato "operazione Achse", anch'esso affidato alla responsabilità di

Rommel, era basato sull'ipotesi di un abbandono dell'alleanza da parte dell'Italia. Aveva l'obiettivo di disarmare immediatamente le Forze Armate italiane, di impadronirsi delle loro armi ed equipaggiamenti e, se necessario, di trattare i militari come prigionieri di guerra.

I due piani erano complementari, in quanto l'attuazione del primo avrebbe senz'altro preceduto quelli del secondo, mentre contemporaneamente si sarebbe dovuto contrastare l'invasione anglo-americana.

Il 10 luglio gli alleati sbarcavano in Sicilia, conquistando l'isola in 39 giorni, malgrado ne avessero previsti molti di meno.

Nel frattempo il 25 luglio Mussolini veniva deposto dal Gran Consiglio del Fascismo ed il giorno dopo arrestato all'uscita dall'udienza con il Re. Il Governo venne affidato al maresciallo Badoglio ed Hitler, furibondo per la defenestrazione del suo amico, diede il via all'operazione Alarico. La questione più delicata era rappresentata dai valichi alpini (Resia, Brennero, Dobbiaco, Tarvisio) che dovevano essere occupati unitamente al corridoio dell'Adige fino a Verona, presentando tutto ciò come un aiuto agli

<sup>2</sup> Gen. C.A. Luciano Luciani, Presidente Museo Storico della Guardia di Finanza.

italiani (peraltro, richieste di rinforzi furono avanzate nel corso di incontri dal Capo di S.M. Generale Ambrosio anche per stornare la diffidenza tedesca dai preparativi per un armistizio).

La vicenda venne gestita, da una parte e dall'altra in perfetta malafede. I tedeschi ritenevano che l'Italia a breve termine sarebbe uscita dalla guerra ed agivano di conseguenza, assicurando però in ogni circostanza che avevano piena fiducia dell'alleato e volevano continuare la guerra in pieno accordo.

Gli italiani sostenevano la stessa cosa, mentre invece era già stata assunta - molto confusamente - la decisione di trattare con gli anglo-americani per l'uscita dalla guerra.

Nel corso del mese di agosto il Comando Supremo della Wehrmacht aveva perfezionato il piano "Achse" per l'assunzione dei poteri in Italia in caso di defezione dell'alleato.

Vi era previsto il disarmo dell'Esercito italiano, l'occupazione delle posizioni sensibili (valichi montani, porti, ferrovie, strade statali) e la definizione del territorio del Regno come zona di operazioni con conseguente trasferimento dell'esercizio dei poteri civili ai comandanti tedeschi.

Il Comando Supremo italiano, invece, per timore che le notizie sulla stipula dell'armistizio trapelassero, tenne all'oscuro di quanto si stava preparando tutti i reparti operanti delle Forze Armate, oltre che l'Amministrazione dello Stato.

Soltanto il 6 settembre fu emanato il "Promemoria 1" che conteneva istruzioni per il caso che forze germaniche intraprendessero atti di ostilità contro organi di Governo o Forze Armate italiane, ma il documento non giunse a destinazione perché la trasmissione doveva avvenire soltanto verbalmente ad ufficiali appositamente designati dagli Stati Maggiori di Grande Unità che dovevano affluire a Roma per legge-

re il documento e quindi riportare le disposizioni nelle sedi di provenienza ed, a cascata, trasmetterle, sempre verbalmente, ai Comandi in sottordine.

Questa macchinosa procedura fu subito interrotta dall'annuncio dell'armistizio, il pomeriggio dell'8 settembre 1943.

L'evento non trovò impreparato il Governo tedesco, mentre gettò nel caos quello di Badoglio.

## 2. Gli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943

Dopo aver letto ai microfoni dell'EIAR il proclama con cui annunciava l'entrata in vigore dell'armistizio, Badoglio raggiunse rapidamente Palazzo Baracchini, sede del Ministero della Guerra, già fortemente presidiato, ove era stato previsto che si concentrassero il Re e la famiglia reale e gli alti comandanti militari.

Il Capo del Governo consumò una cena frugale e poi se ne andò a dormire, senza soverchie preoccupazioni per gli immani problemi che si presentavano.

Il primo e di gran lunga più grave era la tutela delle Forze Armate disseminate nei vari scacchieri alla mercè dei tedeschi.

Si trattava di poco meno di due milioni di uomini di cui la metà in madrepatria, ovunque in condizioni di inferiorità rispetto ai tedeschi, tranne che nell'Italia meridionale, solo perché le divisioni della Wehrmacht erano duramente impegnate contro gli alleati che risalivano la penisola.

La situazione dell'altra metà, concentrata nella penisola balcanica ed in Francia, era insostenibile perché si trattava di unità poco mobili, frammischiate alle truppe tedesche già orientate, a differenza degli italiani, su cosa dovevano fare in caso di voltafaccia dell'alleato.

Il secondo problema era la difesa di Roma ed era strettamente connesso con il terzo, la salvaguardia della famiglia reale e del governo.

Quest'ultima però divenne la preoccupazione dominante e fu risolta a tamburo battente da Roatta, capo di S.M. dell'Esercito, che suggerì la fuga attraverso la via Tiburtina fino a Pescara ove tutti si sarebbero dovuti imbarcare su una unità della Marina Militare per recarsi a Brindisi ove non erano da temersi colpi di mano tedeschi.

Nel frattempo il Capo di S.M. generale, Generale Ambrosio, aveva inviato l'ordine alle Forze Armate di reagire con la forza ad atti di forza.

I centralini degli Alti Comandi militari furono subito subissati da richieste di chiarimenti o di ordini più precisi, ma gli interlocutori non riuscivano mai a collegarsi con ufficiali di alto grado, ma solo con subalterni e ricevettero soltanto risposte generiche: in sostanza ciascuno doveva agire di propria iniziativa.

La difesa di Roma era affidata al Corpo d'Armata motocorazzato comandato dal Gen. Carboni che era anche capo del SIM, il servizio segreto militare.

La Grande Unità, composta dalle divisioni di fanteria Sassari, Granatieri di Sardegna, Piave, Piacenza e dalle divisioni motocorazzate Ariete e Centauro con l'appoggio di due divisioni costiere, era efficiente ed in grado di tener testa, almeno per qualche tempo, alle 2 divisioni tedesche ed al gruppo tattico Frascati che attorniavano la capitale, se fosse stato guidato con mano ferma.

Invece il Capo di S.M. dell'Esercito ordinò che le truppe si spostassero ad est di Roma e che il Comando del Corpo d'Armata fosse trasferito a Tivoli.

L'ordine fu girato alle divisioni dipendenti dal Gen. Carboni, che subi-

to dopo si eclissò per riapparire, in abito civile alle ore 14 del 9 settembre, dopo aver girovagato nei dintorni di Roma nel tentativo di aggregarsi alla colonna del Re e di Badoglio in viaggio verso Pescara.

Roatta rilasciò al Gen. Carboni un ordine scritto, non firmato, che stabiliva di non difendere Roma, ove dovevano rimanere solo le forze di polizia, e di far ripiegare il Corpo motocorazzato su Tivoli fronte ad est, e più oltre.

Nessun'altra disposizione fu diramata dai massimi dirigenti del Paese in fuga che, per oltre 36 ore, risultarono irreperibili per le strutture civili e militari dello Stato, che furono abbandonate al loro destino.

Il convoglio del Re, di Badoglio e degli alti comandanti militari mosse da Roma verso Pescara, lungo la via Tiburtina, alle ore 5.10 del 9 settembre.

Il trasferimento non fu disturbato dai tedeschi e Badoglio poté, con notevole difficoltà per il numero eccessivo di persone che si erano precipitate a Pescara, organizzare il trasferimento a Brindisi con la corvetta Baionetta, fatta giungere da Zara.

La nave accostò al porto di Ortona, ove era previsto l'imbarco previo trasbordo a mezzo di una bettolina. La ressa era tale che furono usate le maniere forti per selezionare coloro che dovevano imbarcarsi. Come Dio volle, le massime autorità del Paese ed i loro più fidati collaboratori, 57 persone in totale, si sistemarono sulla Baionetta, che prese il largo alla volta di Brindisi.

In quelle ore cruciali si compiva il destino di gran parte delle Forze Armate italiane.

La flotta da battaglia, al comando dell'Ammiraglio Bergamini, che aveva ricevuto ordini precisi alla vigilia dell'armistizio, salpò da La Spezia in un primo tempo verso la base di La Maddalena e successivamente, alla

notizia che quel porto era stato occupato dai tedeschi, verso la base inglese di Malta per consegnarsi agli alleati in applicazione degli accordi di Cassibile.

Durante la navigazione, la squadra navale fu attaccata da aerei tedeschi che riuscirono a piazzare due bombe telecomandate sulla corazzata Roma, sulla quale l'Ammiraglio Bergamini issava le insegne di comando. La corazzata esplose e si inabissò con gran parte dell'equipaggio e con lo stesso Bergamini.

La flotta comunque si portò a Malta, ove fu raggiunta dalle unità provenienti dall'Adriatico e dallo Ionio. I pochi velivoli ancora efficienti della Regia Aeronautica raggiunsero gli aeroporti sotto controllo alleato, in applicazione delle clausole dell'armistizio.

A Roma le divisioni del Corpo motocorazzato, prive di direttive perché il comandante, Gen. Carboni, era irreperibile, tenevano testa con molte difficoltà all'offensiva delle truppe di Kesselring.

Nel pomeriggio del 9 settembre fu accettata una proposta di trattative avanzate dal gen. Student, comandante della divisione paracadutisti tedesca, su ordine di Kesselring che non voleva compromettere l'efficienza delle sue truppe che alla lunga avrebbero annientato le divisioni italiane, ma a loro volta ne sarebbero uscite fortemente indebolite. Inoltre, il comandante tedesco doveva liberare al più presto le sue unità impegnate a Roma, per avviarle verso Salerno, ove era in corso lo sbarco alleato.

Le trattative si conclusero con l'accettazione delle proposte tedesche, che in effetti erano un ultimatum, che prevedevano il congedamento delle truppe del Corpo d'Armata motorizzato.

Kesselring aveva così ottenuto, senza dover impegnare a fondo le sue forze, quello che voleva: il controllo

di Roma ed una sufficiente cornice di sicurezza per l'alimentazione logistica delle divisioni tedesche che contrastavano gli alleati a sud di Napoli.

L'Esercito italiano, all'8 settembre 1943, contava 60 divisioni, di cui 8 inefficienti, in gran parte ubicate fuori dal territorio nazionale: 30 divisioni si trovavano nella penisola balcanica e nelle isole greche in situazione particolarmente drammatica perché lontane e senza la possibilità di ripiegare in Patria (tranne forse le truppe dislocate in Slovenia), strette fra un probabile avversario deciso e inesorabile, come i tedeschi, e le popolazioni insorte contro le quali da tre anni era combattuta una feroce guerra partigiana; 4 erano dislocate in Francia, e le rimanenti si trovavano in Italia.

All'annuncio dell'armistizio, Hitler, che era appena rientrato al suo quartier generale di Rastenburg, nella Prussia orientale, da un giro di ispezione in Ucraina, fece diramare ai comandi delle Forze Armate la parola convenzionale "Achse".

Sotto gli attacchi della Wehrmacht le divisioni italiane si dispersero e soltanto poco più di una decina resistettero: un'altra decina (in Sardegna, in Corsica ed in parte in Italia meridionale) scamparono alla cattura perché i tedeschi si ritirarono.

Alle ore 12 del 9 settembre, mentre il Re, Badoglio e lo Stato Maggiore abbandonavano Roma per riparare a Brindisi, Rommel, comandante del Gruppo di Armate B, che aveva sede a Verona, comunicava a Berlino che l'Esercito regio si era dissolto, sia per l'inerzia e l'attendismo degli Stati Maggiori delle grandi unità, contrari ad assumere iniziative autonome, sia per una scarsa volontà di proseguire la lotta.

La Wehrmacht poté, peraltro, agire a colpo sicuro perché, a differenza degli italiani, era da tempo orientata su cosa doveva fare.



La tattica usata dai tedeschi per eliminare il Regio Esercito passava per tre fasi: aggressione dei reparti italiani, rastrellamento nelle zone limitrofe alle concentrazioni di militari per catturare i fuggiaschi, progressiva assunzione dei poteri militari in luogo delle autorità italiane.

I tedeschi agirono con frode, brutalità, violenza e ferocia a tutti i livelli, in applicazione del piano "Achse" che prescriveva il disarmo a sorpresa con ogni mezzo e senza alcun scrupolo delle truppe italiane.

Il destino più tragico fu riservato alle divisione Acqui che occupava le isole di Cefalonia e Corfù.

Dopo otto giorni di accaniti combattimenti le truppe italiane superstiti furono costrette ad arrendersi ai tedeschi che si abbandonarono ad una indiscriminata rappresaglia fucilandolo oltre 5000 tra soldati, sottufficiali ed ufficiali, ad iniziare dal comandante, Gen. Gandin. Le perdite complessive della divisione furono di oltre 6500 morti.

Complessivamente la Wehrmacht riuscì a disarmare ed a deportare in Germania 24.000 ufficiali, 24.000 sottufficiali e 547.000 militari italiani dai Balcani, dalla Grecia e dalle isole egee e ioniche.

Misera fu la sorte di molti dei catturati sulle isole: almeno 10 navi gremitte di prigionieri italiani, ammassati anche sui ponti e perfino negli spazi delle scialuppe di salvataggio, naufragarono nello Ionio e nell' Egeo nel 1943, dopo l'8 settembre e nel 1944.

I morti durante il trasporto, per annegamenti o altre cause, quale l'uccisione proditoria da parte delle scorte tedesche ammontano ad oltre 13.000 unità.

### 3. Conclusioni

La tragica sorte subita delle Forze Armate italiane nei giorni seguenti l'8 settembre 1943 non fu casuale,

ma originata, sul piano militare, da due divergenti linee d'azione: quella tedesca da tempo pianificata con teutonica meticolosità, in attuazione della quale tutti, Comandanti e gregari della Wehrmacht conoscevano esattamente il loro compito nell'azione per il disarmo e la cattura dei militari italiani, e quella delle Grandi Unità italiane, per motivi di segretezza lasciate deliberatamente all'oscuro, di quanto si stava preparando relativamente alla firma dell'armistizio, e quel che era di più grave, di come dovevano comportarsi nei confronti della più che prevedibile reazione tedesca.

Senza alcuna pianificazione tutti, dai Comandanti di Gruppo di Armata ai soldati semplici, dovettero decidere, in tempi ristrettissimi, se reagire con armi alle intrusioni tedesche che inizialmente avvenivano con atteggiamento amichevole, se darsi alla macchia oppure se accettare di farsi catturare.

Quello che mancò in quei delicati momenti fu la coesione dell'Esercito, assicurata non solo dai vincoli gerarchici, ma soprattutto dai collegamenti tra vertici e base e tra reparti paritetici, che i tedeschi si affrettarono a distruggere in modo che ogni singolo reparto o addirittura ogni singolo militare, in caso decidesse di resistere, dovesse operare in assoluta autonomia, con esito negativo scontato contro uno strumento coeso e ben comandato quale era allora la Wehrmacht.

Molti resistettero, scrivendo pagine di eroismo, ma lo fecero in assoluta solitudine, consci che la loro resistenza era disperata e di valore solo simbolico, perché nessun aiuto avrebbe potuto ottenere da chiacchiera.

Il caso della Marina Militare fu diverso, ma dimostra che anche poche ore di preavviso avrebbero consentito una sorte diversa anche a molte unità dell'Esercito.

L'Ammiraglio Bergamini, comandante della squadra da battaglia, fu informato come tutti dal comunicato dell' EIAR, ma ricevette subito dopo direttive dal Ministro della Marina ed ebbe il tempo di riunire i suoi comandanti in sottordine, ai quali rivolse nobilissime parole di sprone ed incoraggiamento prima di consegnare loro il piano concordato per sottrarre la flotta ai tedeschi ed avviarla all'amaro e doloroso internamento nella base inglese di Malta.

Dei moltissimi che si immolarono per tenere fede al giuramento è possibile ricordare solo alcuni eroi, i Generali Cigala Fulgosi, Pelligra, Policarpo e Gandin, gli Ammiragli Bergamini, Campioni, Mascherpa e Giraucci, il Ten. Col. Zignani, il Col. Olivieri, il Capitano Baffigo, il Tenente della Guardia di Finanza Corrubia, il Brigadiere dei Carabinieri D'Acquisto e gli eroi di Cefalonia e Corfù, di Porta S. Paolo a Roma e di Portoferraio.

Il sacrificio dei soldati, marinai, avieri, carabinieri e finanziari fu commovente, importantissimo sul piano morale ma pressoché inutile sul piano militare, anche se furono scritte pagine luminose di eroismo ed abnegazione.

I capi politici e militari italiani non riuscirono ad ingannare e sorprendere i tedeschi, ma ingannarono, sorpresero e abbandonarono i loro soldati. Se, infatti, era dovere del Re, di Badoglio, del Governo e dei vertici militari assicurare la continuità dello Stato raggiungendo un territorio non occupato dai tedeschi, l'abbandono di Roma, però, non doveva assumere la forma di un "si salvi chi può" e soprattutto non doveva accadere che l'incolumità personale di questi personaggi fosse l'esigenza primaria alla quale poteva essere subordinata la vita o la libertà di milioni di cittadini e di appartenenti alla Forze Armate.

**Gen. Luciano Luciani**

# Concetto di Missione Fuori Area quello di Peace Support Operations ed i Soggetti Internazionali

di Massimo Coltrinari<sup>3</sup>

Esiste una sostanziale confusione nella terminologia per indicare l'impiego delle nostre Forze Armate impegnate in missione di pace fuori dal territorio nazionale. "I nostri soldati all'estero" è la frase che più ricorre nella comunicazione mediatica, mentre altre espressioni, come "missioni fuori area", o "missioni umanitarie", o "missioni per conto dell'Onu, della Nato ecc", sono usate in alternativa; "missioni a supporto della pace o peace support operations" sono più ricorrenti fra iniziati. Con questa nota vogliamo, dando qualche definizione, porre un certo ordine in questa terminologia, cercando di delineare un quadro chiaro affinché si possa comprendere il significato dei concetti espressi.

**I**niziamo dalla espressione "Missioni fuori area". È un approccio sostanzialmente erede del conflitto bipolare e della guerra fredda, quando i due blocchi, che si estendevano per tutta l'Eurasia e la parte settentrionale del continente americano, controllavano le rispettive aree di influenza, attraverso le proprie organizzazioni sovranazionali di difesa, la Nato ed il Patto di Varsavia. In queste aree ogni sovvertimento dell'ordine e della legge era contrastato e controllato "in primis" dalla Nazione egemone (la Superpotenza) nel caso in specie USA o URSS, e poi dalla coalizione di Stati a loro referenti. Così per l'area so-

vietica i conflitti sorti come la rivolta nella Germania Orientale del 1953, quella in Ungheria nel 1956, in Cecoslovacchia nel 1968 furono tutti repressi dalla potenza egemone. In occidente la contestazione giovanile del '68 fu assorbita dalle classi al potere.

Ogni intervento era "in area" e, pena lo scoppio di un conflitto generale, mai "fuori dell'area di influenza". Se un conflitto scoppiava in aree fuori dalla sfera di influenza, le due Superpotenze si combattevano per "interposta persona", ovvero sostenevano le due parti in conflitto in modo o diretto o indiretto con aiuti e mezzi.

Nel momento in cui, nel 1989 l'URSS porta a termine il suo processo di implosione, viene meno una delle due Superpotenze che controlla la propria area di influenza e si creano aree in cui si può intervenire senza che si scateni un conflitto generale. Si hanno, quindi, interventi volti al ristabilimento della pace e della sicurezza che introducono il concetto di "Fuori Area", ovvero interventi fuori da quella che fino ad allora era considerata la sfera di influenza di una Superpotenza; essendone rimasta in essere una sola, questa non può essere che l'Alleanza Atlantica e la sua organizzazione di difesa, ovvero la Nato, almeno da un punto di vi-

<sup>3</sup> Brig. Gen. Massimo Coltrinari, Ufficiale Ricercatore problematiche geo-strategiche.

sta italiano. Da organizzazione difensiva che si contrapponeva al Patto di Varsavia, la Nato si trasforma sia concettualmente che territorialmente e questa trasformazione ha avuto varie tappe dal 1989 ad oggi. Alla fine degli anni novanta in ambito Nato è stato superato il concetto di "Area" e di "Fuori Area", in quanto oramai ogni intervento è possibile senza che vi sia un equilibrio da rispettare come al tempo della guerra fredda. Al concetto di "missioni fuori area" si sostituisce quello di Crisis Response, (risposta alle Crisi) concetto che tende ad includere tutte le iniziative possibili in risposta alle crisi, compreso l'intervento militare. Questo concetto, che poi non è altro che la dottrina strategica Nato, a metà degli anni novanta, viene sostituito dal concetto ancora in essere, ovvero quello che le forze Nato sono chiamate ad operare lì dove richiesto.

La Nato, con l'adozione di questa dottrina, ha superato il concetto di "area" o di "fuori area" in quanto è sostanzialmente una organizzazione di Stati "regionale" e non globale. La Nato si affianca quindi alle altre organizzazioni regionali che sono presenti attualmente nel mondo. Pertanto il concetto di "missioni fuori area" è da ritenersi superato per quanto attiene alla Nato, anche se, come vedremo, può essere utilizzato in altro modo.

Per dare un quadro di riferimento generale delle iniziative volte al ripristino della sicurezza e della pace nelle aree soggette a conflitti è stato introdotto il concetto di Peace Support Operations, ovvero quelle operazioni che non riguardano la difesa del territorio e dello spazio aereo nazionale e non sono di carattere bellico dichiarato. Il principio di Peace Support Operations ( PSO.), discende dall'approccio strategico in essere negli anni ottanta che va sot-

to il nome di Military Operation Other Than War (MOOTW), ovvero con questo approccio si raccoglie un ampio spettro di attività nel quale le capacità di una forza militare vengono utilizzate per scopi diversi da quello che si può definire "fisiologico", cioè a dire l'impiego di una forza contro un avversario nel corso di un conflitto o di una guerra, con l'accordo o meno delle parti in conflitto. Una definizione di Peace Support Operations può essere quella in cui *si ha l'invio di personale militare, di polizia e civile, sotto comando di una entità giuridica sopranazionale o nazionale per mantenere fuori da scontri e/o conflitti, Stati e/o Comunità mentre sono in corso attività di mediazione per condurre le parti verso una soluzione negoziale e lo schieramento del personale internazionale viene comunque svolto con il consenso delle parti coinvolte, o meno, e per un periodo limitato.*

Le caratteristiche delle Peace Support Operations devono rispettare alcuni criteri minimi, che sono in rapida sintesi: a) il rispetto reciproco cioè lo stabilimento di una mutua relazionalità positiva tra la forza e la pace quale che sia la sua natura/dipendenza e le/a parti/e in causa; b) imparzialità nell'assolvimento del compito; c) l'unicità di comando dei contingenti di truppa impiegati; d) credibilità dell'azione con le modalità di applicazione del mandato; e) uso limitato e ragionato della forza con il concetto di "minima proporzionalità"; f) relazionalità chiare, come lo stabilimento di punti di informazione e comunicazione con la/e parte/i, per evitare malintesi soprattutto a danno del/i contingente/i.

Il concetto di "Fuori Area", peraltro rimane di attualità se si considerano i soggetti, Organizzazioni sovranazionali o di Stati o altri soggetti, che prendono iniziative di supporto alla pace e di risposta alle crisi in essere

"fuori" dai propri limiti istituzionali o in aree "esterne" alla propria zona di influenza e di interesse. Durante il periodo della crisi (1992-1995) nella ex-Jugoslavia, ad esempio, l'ONU ricevette a più riprese, date le difficoltà esistenti, l'offerta di invio di contingenti di truppa da parte della OIC (Organization of Islamic Conference) e della LAS (League of Arab States). Per ragioni di opportunità queste offerte furono lasciate cadere. Se fossero state accettate questi contingenti di Organizzazioni Regionali, avrebbero operato "fuori area". È necessario quindi vedere chi può organizzare come soggetto le Peace Support Operations e chi, mascherandosi dietro di esse, può perseguire interessi diversi da quelli strettamente attinenti la pace e la sicurezza.

Da un punto di vista strettamente giuridico le Peace Support Operations sono e possono essere organizzate, condotte e gestite sotto l'egida:

1. Della Comunità Internazionale nella sua globalità;
2. Da Organizzazioni di Stati a carattere "Regionale";
3. Da Organizzazioni Sub Regionali (o panregionali o transregionali);
4. Da una Coalizione di Stati costituita ad hoc (Multinazionale) ( La Pace di Alcuni);
5. Da uno Stato singolo ( La Pace di uno solo).

Vediamo in breve e nel pratico chi sono questi soggetti.

### **Primo Caso: Le P.S.O. gestite e volute dalla Comunità Internazionale nella sua globalità:**

Dall'indomani della sconfitta Napoleonica i sistemi di controllo e mantenimento della pace dell'ordine furono La Santa Alleanza (1815 -1848), sostituita nel 1856 e fino al 1914 dal Concerto delle Nazioni ( o degli Ambasciatori). All'indomani del Primo Conflitto Mondiale vi fu "La Pace dei Vincitori" che durò poco (1919-1925)

sostituita dalla "Società delle Nazioni (1925-1945). Dopo il Secondo Conflitto Mondiale si ha l' Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) (1945-2006 ed oltre) con tre periodi distinti: il periodo d'oro (1945-1961); il periodo dei veti incrociati (1962-1989) il periodo del caos e delle sconfitte (1989-2006 ed oltre).

### **Secondo Caso: Le P.S.O. gestite e volute della Comunità Internazionale con Organizzazioni di Stati a carattere "Regionale".**

In questo caso i soggetti sono, ad esempio, il Commonwealth, l'OAU (Organization of Africa Unity), la Lega degli Stati Arabi (LAS - League of Arab States), OSCE - Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, la Comunità Europea - l'Unione Europea, la Comunità degli Stati Indipendenti, l'OAS (Organization of American States), l'OIC (Organization of Islamic States) ecc. Ovvero da Organizzazioni di Stati che si prefiggono di prevenire, gestire e risolvere conflitti in determinate parti del globo con proprie e distinte peculiarità.

### **Terzo Caso: Le P.S.O. gestite e volute dalla Comunità Internazionale con Organizzazioni di Stati a carattere "Sub Regionali (o panregionali o transregionali).**

Queste Organizzazioni raccolgono gruppi di Stati all'interno di una specifica area geografica e che operano per il mantenimento della pace all'interno dell'area geografica stessa. Ma il mantenimento dell'equilibrio o della pace acquisita possono essere anche parte integrante della politica di uno Stato Sovrano che agisce nel proprio e nell'interesse proprio di alcuni Stati, al di fuori delle Organizzazioni Sopranazionali, siano esse globali, regionali o subregionali. La

potenza di uno Stato è tale che le missioni per il mantenimento della pace sono organizzate e gestite nell'ambito della politica di quello Stato, che può scegliere se agire da solo, oppure coinvolgendo altri Stati in una coalizione, di cui però lo Stato proponente rimane il leader indiscusso. In questo caso le operazioni per il sostegno della pace non dispongono del mandato giuridico di una organizzazione internazionale non essendo promosse da un soggetto giuridico internazionale. Giuridicamente, anche se agiscono sulla falsariga di quelle messe in atto su mandato o sotto l'egida di organismi internazionali, hanno un profilo minore e molti le considerano delle sottocategorie delle operazioni per il sostegno della pace, essendo evidente che l'interesse che sottendono ad esse promana da uno o più Stati. In questo caso si possono avere:

### **Quarto Caso: Le P.S.O. gestite e volute da Una Coalizioni di Stati, fuori dalla Comunità Internazionale.**

Per fare degli esempi, partendo dal passato, Cina 1900, la nota rivolta dei Boxers, con l'assedio dei quartieri delle ambasciate occidentali a Pechino che si protrasse per oltre due mesi, Honduras 1923, Spagna 1936-1939, Alessandretta 1937, Tangeri 1923, Ecuador /Perù I 1941, Ecuador/Perù II 1955, Ecuador/Perù III 1981, Ecuador/Perù IV, MOMEPI 1995, Ecuador/Perù IV MOMEPI 1997, Corea NNSC - (Neutral Nations Supervision Commission), Corea NNRC/NCF (Neutral Nations Repatriation Commission) (Neutral Custodial Force), Birmania, ICSC/Indovina - 1954, ICCS/Vietnam - 1973, ICCS/ICSC II - 1989, IOTN/Nigeria 1967, SSM/SFM - Sinai 1976, MF&O (Multinational Force & Observer),

MNF I e II Libano, Yemen 1994, Sri Lanka 1995, Ulster, Filippine, Repubblica Centrafricana/MISAB-Cosab, Congo, Albania /FMP Forza Multinazionale di protezione, Grenada, Angola, Moldova/Transnistria, Mozambico, TIPH1 - Hebron Temporary International Presence in Hebron 1994, TIPH II - Hebron Temporary. ed altre. Un elenco di sigle<sup>4</sup> che può continuare, ma che serve a capire la complessità del problema in cui è facile, pescando in questa difficoltà, presentare una missione di pace per quello che non è o viceversa.

### **Quinto Caso: Le P.S.O. gestite e volute da un singolo Stato, fuori dalla Comunità Internazionale.**

L'esempio che si può fare è l'intervento della Svizzera all'indomani del primo conflitto mondiale. Neutrale nel conflitto, la Svizzera varò un programma di aiuti umanitari e di stabilimento di regolari traffici commerciali alle neonate Repubbliche dell'Europa Centro Orientale. In quanto i convogli ferroviari attraversarono zone sconvolte da disordini e conflitti, si decise di farli scortare dall'Esercito. Altro esempio, l'intervento della Gran Bretagna a Cipro nel 1954-1955, l'intervento Belga nella crisi del Ruanda-Urundi del 1955. Negli interventi in aree di crisi, quanto si avviano delle Peace Support Operations è essenziale individuare il soggetto giuridico internazionale che le gestisce; il concetto di "fuori area" può essere utile per comprendere l'entità e la fenomenologia del conflitto; il tutto è finalizzato per capire quali siano i reali interessi che si stanno difendendo se quelli enunciati per prevenire, ripristinare e ricostruire la pace oppure per perseguire interessi che con la pace non hanno nulla a che fare.

<sup>4</sup> Una ampia descrizione delle missioni del passato e del presente è in Magnani E., *Il mantenimento della pace dal XIX al XXI secolo*, in Supplemento alla Rivista Marittima, a. CXXXI n. 4 (aprile 1988).

# Il treno con le stellette: il Reggimento Genio Ferrovieri

di Giovanni Cecini<sup>5</sup>

La tradizione e l'attualità dell'impiego delle Ferrovie italiane in Italia e nel "Fuori Area".

**L'**uomo, in quanto "animale sociale", ha connaturato l'istinto ed il desiderio di comunicare e quindi di allargare il suo spazio circostante. Nei secoli le invenzioni si sono succedute a ritmi sempre più incalzanti accrescendo, anche nel contesto relazionale e di mobilità, le occasioni per rendere l'essere umano più vicino o più lontano - a seconda dei casi - dai suoi simili.

Il "viaggio", con i suoi connotati di scoperta, profitto economico, svago, ha ricoperto costantemente una centralità non da poco negli interessi e negli stimoli antropologici tanto che ancora oggi, benché tutto l'esplorabile sembra già noto, ci si spinge ancora oltre alla ricerca del perenne inesplorato.

Il treno, in epoca di satelliti e jet supersonici, potrebbe sembrare un po' attempato, apparire lento e goffo ma proprio questa "anzianità di servizio" lo rende ancora più familiare a tutti, giovani ed adulti e oggetto per questo di spensieratezza e di gioia come di rispetto e di terrore, capace ancora di suscitare forti emozioni. La carrellata di episodi può spaziare a dismisura dal cinema alla letteratura fino a toccare le corde dei nostri ricordi personali: dalla paura degli ingenui spettatori del cinematografo che si rintanarono dietro le poltrone della sala alla prima dei fratelli Lumière, alle risa provocate dal duo Troisi-Benigni alle prese con un Leo-

nardo da Vinci macchinista di un improbabile locomotiva del "quasi 1500", dal mistero di Agatha Christie sul lussuoso Orient Express fino ad un qualsiasi addio all'amata magari con fazzoletto bianco in una nebbiosa stazioncina di provincia. Tutti tasselli di un grande mosaico chiamato più semplicemente: treno, ferrovia, binario. Ecco quindi che in questa ottica ormai forse nessuno fa più caso alla prima metà dell'800 in cui "il cavallo di ferro" faceva i primi passi e rappresentava qualcosa di innovativo e per questo incerto, perché ancora in embrione tra gli "alambicchi" dei vari Seguin, Stephenson, Bayard.

Ovviamente anche le istituzioni militari in tutto il mondo, compresero ben presto l'utilità della nuova macchina e la fecero loro, rendendo gli spostamenti di truppe e materiali - e di conseguenza le guerre - più dinamici e veloci. In Italia, il Corpo militare del Genio Ferrovieri ebbe origine ufficialmente come "Brigata" nel 1873, in stretto contatto con lo sviluppo stesso dell'invenzione "treno", ma esercitò la sua maturazione nel periodo della Prima Guerra Mondiale, quando la mobilitazione di massa per lo sforzo bellico imponeva parallelamente un adeguato impiego dei trasporti per uso militare. In questo frangente, per le sue peculiarità, la ferrovia si rivelò subito la regina delle comunicazioni anche per scopi bellici, dopo

<sup>5</sup> Giovanni Cecini, Ricercatore e collaboratore dell'Ufficio Storico dell'Esercito.

che da decenni aveva guadagnato la scena mondiale non solo surclassando il cavallo, la carrozza e la nave, ma creando intorno a sé una sorta di mito formatosi negli anni alimentato dal fascino delle locomotive sbuffanti o dei panorami sfuggenti dei finestrini.

Il Corpo partecipò a tutte le campagne e operando nei vari teatri operativi, occupandosi non solo del trasporto di truppe e merci militari, ma anche della progettazione e costruzione di intere linee ferroviarie, ponti e quant' altro fosse necessario per il regolare traffico su ferro, fornendo quell'apporto logistico indispensabile per la normale ed eccezionale sopravvivenza dei rifornimenti militari in pace ed in guerra. Il suo particolare contributo, per esempio nell'ultimo conflitto mondiale, è stato assiduo ed efficace al seguito dei nostri soldati impiegati in Africa orientale e settentrionale, in Albania, in Provenza, in Grecia, in Jugoslavia ed in Russia. Ovunque questo corpo "tecnico" - per certi aspetti nascosto agli occhi dei più - si è distinto, ricoprendo quella indispensabile funzione spartiacque tra il ferroviere ed il combattente, autentica spina dorsale dello stesso Regio Esercito.

Dal 1975 l'unità è costituita come Reggimento atipico, che dipende per l'impiego ferroviario nazionale dall'Ispettorato Logistico dell'Esercito e dal Comando delle Forze Terrestri - COMFOTER Genio per quello "Fuori Area" (attività internazionale). Retto da un Colonnello, il personale è volontario; risulta ordinato su un Battaglione Armamento e Ponti (impegnato nella costruzione e nella manutenzione di strade ferrate) con sede a Castel Maggiore in provincia di Bologna e su un Battaglione Esercizio (impegnato appunto nella conduzione stessa dei treni) con sede ad Ozzano dell'Emilia, sempre in provincia di Bologna, trasferitosi dal 2001 dalla precedente sede di Torino presso la Caserma "Cavour".

Ovviamente, in tempo di pace, a maggior ragione nel secondo dopoguerra, i militari del Reggimento si sono occupati della costruzione e manutenzione del sistema ferroviario italiano per scopi civili, fornendo all'intero Paese un contributo rilevante di slancio "unificante" e ricchezza economica dopo i tristi anni di miseria e distruzioni provocati dalla guerra.

In questa ottica nazionale, il Reggimento Genio Ferrovieri continua a mantenere uno stretto rap-

porto di collaborazione con le Ferrovie dello Stato (attualmente RFI, Trenitalia e Italferr) anche per fronteggiare i danni alla rete ferroviaria italiana provocati da possibili eventi calamitosi. Acquisita anche in questo ambito una elevata esperienza, ormai la sinergia tra organi militari e civili dello Stato rappresenta la vera carta vincente per fronteggiare al meglio i disastri naturali, quali terremoti e inondazioni, che tanto sconvolgono non solo il territorio in quanto tale, ma soprattutto la quotidianità delle popolazioni coinvolte. Ecco quindi uno dei più importanti contributi alla Nazione, quel valore sociale che si espleta sia nell'ordinario che nelle situazioni straordinarie, dove solo l'alta qualificazione professionale può velocemente normalizzare lo stato di crisi.

Il Reggimento addestra i militari volontari - e fino alla riforma delle Forze Armate anche i militari di leva - ed è incaricato di eseguire la manutenzione ordinaria e straordinaria dei raccordi ferroviari militari; provvede al montaggio di piani caricatori militari scomponibili per incrementare le capacità di carico e scarico delle stazioni ferroviarie; costruisce ponti metallici stradali e ferroviari; e per decenni ha fornito, in rinforzo alle Ferrovie, volontari capistazione, macchinisti, deviatori-manovratori ed operai all'armamento.

A ciò si aggiunge l'attività all'estero che il Corpo svolge a seguito delle missioni umanitarie degli organismi internazionali. Ecco quindi la presenza dei suoi uomini e delle sue strutture in Bosnia, in Kosovo, in Eritrea ed in Albania. Questi interventi hanno trovato il plauso dell'opinione pubblica e dato enorme credito al soldato come portatore e costruttore di pace. Proprio la funzione di "costruire" vie di comunicazione e quindi di creare velocemente ciò che è andato distrutto o che era mancante, umanizza ancora di più gli appartenenti al Corpo, percepiti dal cittadino come armati solo di solidarietà e di professionalità. Questo ultimo requisito - e non va dimenticato - è sempre stato un elemento distintivo del Corpo, proprio perché anche nel periodo della leva non si limitava a addestrare superficialmente per pochi mesi giovani obbligati al servizio militare, ma creava, assolvendo una vera e propria scuola professionale di elevato livello, quello spirito giusto di alto valore sociale che poteva permettere, attraverso rafferme, uno sbocco lavorativo altamente qualificato da spendere sia in ambito militare che civile.

# La moderna componente subacquea della Marina Militare Italiana

di Luigi Del Monaco<sup>6</sup>

Breve profilo di una componente importante della nostra Marina Militare.

**L**a componente subacquea della Marina Militare Italiana ha vissuto a cavallo del nuovo millennio un processo di riduzione del numero di sommergibili in linea, passando da otto a sei battelli operativi. Il Gruppo Sommergibili ha attualmente alle sue dipendenze le seguenti Unità:



<sup>6</sup> Ufficiale Superiore, Comandante di Sommergibili.

due battelli della classe Sauro III serie (Pelosi e Prini), due della IV serie (Longobardo e Gazzana) e due unità della moderna classe U212A (Todaro e Scirè)<sup>7</sup>.

## I sommergibili Prini e Todaro nella base navale della Spezia

Nel corso dei primi anni del 2000 i Sauro III e IV serie sono stati interessati da un programma di refitting che, grazie a una maggiore affidabilità ed efficienza dei nuovi sistemi imbarcati<sup>8</sup>, ha permesso un aumento di circa il 50% dell'indice di disponibilità dei sommergibili pronti per missione e un impiego operativo degli stessi sei volte superiore rispetto al passato<sup>9</sup>. Il refitting dei Sauro, però, rappresentava il primo passo verso l'adeguamento della componente subacquea al nuovo contesto strategico. I traffici illeciti, la proliferazione di armi di distruzione di massa e le crisi regionali nell'area del Mediterraneo allargato, che rappresentano le nuove minacce alla sicurezza internazionale, hanno spostato le aree di operazioni aeronavali dal mare aperto alle acque costiere. In termini operativi questo ha comportato un mutamento anche del ruolo dei sommergibili che da cacciatori d'alto mare dovevano sviluppare capacità particolarmente idonee ad operare nelle "littoral water". I principali compiti odierni dei battelli sono: ISR (Intelligence, Sorveglianza e Ricognizione), rilascio di forze speciali e protezione delle unità navali da attacchi di sommergibili costieri. Alla luce di questi requisiti, nella prima metà degli anni '90 la Marina Militare Italiana ha iniziato a studiare la possibilità di acquisire un sommergibile da affiancare ai Sauro "refittati", in grado, però, di operare in maniera completamente occulta e al sicuro dalle insidie che le acque costiere possono nascondere. La ricerca ha portato all'acquisizione dei due sommergibili U212A, frutto della cooperazione governativa ed industriale tra la Fincantieri e la HDV tedesca. Questi mezzi sono dotati di un sistema di Comando e Controllo Armi della Konberg Defence Aerospace (l'MSI 90U, altamente inte-

grato e in grado d'interfacciare sensori, sistemi d'arma e di navigazione) e di un sistema sonar integrato Atlas Elektronik DBQS40. Quest'ultimo è composto da una base cilindrica per la rivelazione passiva delle medie frequenze, un array lungo i fianchi dello scafo per basse/medie frequenze, la predisposizione clip on per la cortina trainata TAS-3, un sistema di allarme siluro e un sonar anti-mina di prua. La dotazione operativa dei 212A prevede, inoltre, sei tubi per il lancio dei siluri italiani Wass A184 mod.3 e di quelli tedeschi DM2A4, un sistema integrato di comunicazioni prodotto dalla Hagenuc e due periscopi Zeiss (il Sero 14 con telemetro ottico, camera termica e sistema GPS ed il Sero 15 con telemetro laser che garantiscono capacità IMINT sensibilmente migliori rispetto a quelle dei Sauro). Ciò che, però, contraddistingue i 212A dai "refittati" e li rende particolarmente idonei ad operare nelle acque costiere, riguarda lo scafo interamente costruito in acciaio inox amagnetico e il sistema di propulsione AIP (Propulsione Indipendente dall'Aria). La bassissima segnatura magnetica di questi battelli, infatti, fornisce un'adeguata protezione dalle mine non individuate dal sonar attivo ad altissima frequenza di prua. Il sistema AIP, invece, offre all'avversario limitatissime possibilità di contro-scoperta ottica/radar in quanto consente alla classe Todaro di operare per due settimane in immersione senza il bisogno di azionare i diesel-generatori a quota Snorkel<sup>10</sup>. Quanto previsto sulla carta è stato ultimamente provato durante il periodo di valutazione operativa del Todaro svolto nel 2006 nonché durante la sua prima missione operativa *Active Endeavour* effettuata nel mese di marzo 2007. I brillanti risultati conseguiti, ampiamente superiori rispetto a quelli già notevoli dei Sauro III e IV, hanno confermato la bontà della scelta effettuata evidenziando la necessità di proseguire lungo la strada del miglioramento della componente subacquea italiana. La MMI, infatti, prevede la costruzione di altri sommergibili della Classe U212A destinati alla sostituzione dei Sauro nel corso del prossimo decennio.

<sup>7</sup> Il smg Da Vinci (classe Sauro II serie), se pur dipendente da COMGRUPSOM, non ha capacità operative e viene utilizzato come unità sperimentale.

<sup>8</sup> La vecchia sensoristica, il sistema di comando e controllo, il sistema di controllo e filoguida siluri, il sistema di navigazione e gli apparati di comunicazione sono stati sostituiti dal moderno Sistema integrato ISUS 90/20, dal Sistema di Navigazione Inerziale MK39 mod. 3A e 3Ce dal Sistema di Comunicazioni Integrato IRCS.

<sup>9</sup> Per impiego operativo si intende l'impiego in missione reali nazionali e NATO, escludendo le attività dedicate alle esercitazioni e all'addestramento elementare.

<sup>10</sup> L'alimentazione del motore elettrico di propulsione viene fornita mediante la reazione all'interno di cellule combustibili di idrogeno e ossigeno stivate in appositi contenitori.



## Tutto per la Patria

di Marco Mattioli

**O**rlando De Tommaso nacque nel 1897 ad Oria (Brindisi), dove compì i suoi primi studi, per poi trasferirsi con la famiglia a Taranto, dove conseguì la maturità classica. Nel settembre 1916 fu chiamato alle armi: venne assegnato al 1° Rgt Genio, ed in seguito ammesso alla Scuola Militare di Modena come Allievo Ufficiale di complemento. Nominato Aspirante Ufficiale nell'aprile 1917, raggiunse al fronte il 265° Rgt Fanteria della Brigata Lecce, con il quale combattè, nel corso dell'11ª Battaglia dell'Isonzo, a Raccogliano, al Vipacco e sul monte Faiti. Promosso S.Ten. nel luglio 1917 e Ten. nel marzo 1918, prestò successivamente servizio nei Rgt di Fanteria 79°, 32° e 240° Pesaro, prima di essere congedato nel giugno 1920. Nel 1921 si arruolò nel Corpo della Regia Guardia e, dopo il suo scioglimento, dal 1° febbraio 1923 passò all'Arma dei Carabinieri col grado di Ten. in SPE. De Tommaso comandò la Tenenza di Tagliacozzo, passando nell'agosto 1924 a disposizione della Legione territoriale RR.CC. di Roma e nel 1930 ricevette un encomio per l'opera di soccorso prestata ai terremotati di Melfi. Nel marzo 1932 passò alla Legione di Milano e, con la promozione a Capitano, ritornò a Roma, alla Legione Allievi Carabinieri. Assegnato dal giugno 1940 al febbraio 1941 al Comando Superiore dei RR.CC. dello S.M. mobilitato, in seguito alle drammatiche vicende armistiziali, il 9 settembre 1943 partecipò alla difesa di Roma contro i tedeschi. Al comando della 4ª Compagnia del II Btg Allievi Carabinieri (comandato dal Ten. Col. Arnaldo Frailich), venne inviato con i suoi uomini in rinforzo alla Div. *Granatieri di Sardegna* ed al Rgt *Lancieri di Montebello*, duramente impegnati al ponte della Magliana nei combattimenti contro reparti della 2ª Divisione Paracadutisti germanica. Compito del Btg Allievi CC era la riconquista dell'importante caposaldo n. 5, occupato la sera prima da elementi del Kampfgruppe (Gruppo di Combattimento) comandato dal



Il Cap. CC MOVVM Orlando De Tommaso (1897-1943).

Major August von der Heydte. Nel corso dei duri ed alterni combattimenti, durati circa tre ore, il Cap. De Tommaso si era prodigato instancabilmente, curando personalmente il posizionamento delle armi automatiche e della sua unità in vista dell'assalto. Alle 8,30, il Capitano balzò in piedi per incitare i suoi uomini per l'assalto finale, ma venne colpito al viso ed al petto da una raffica di mitragliatrice e cadde gridando: *"Avanti! Viva l'Italia!"*. Attorno al corpo dell'Ufficiale si raccolsero nel tentativo di prestargli soccorso, strisciando carponi, sotto il fuoco avversario, i Carabinieri più vicini; ma per il loro comandante non c'era più nulla da fare. Il Ten. Elio Di Lorenzo assunse il comando della 4ª Cp. che proseguì l'azione, mentre il Ten. Col. Frailich decise di sferrare l'attacco finale con tutto il battaglione, che mosse compatto in avanti. Poco dopo le 10,00 il caposaldo era in mani italiane, ed i Carabinieri conclusero l'azione neutralizzando i restanti centri di fuoco germanici. Il Battaglione Allievi, che nel corso dell'azione aveva avuto 17 cadu-

ti e 48 feriti, (38 i paracadutisti tedeschi caduti nei combattimenti a sud di Roma), ricevette il cambio alle 19,30 di quel giorno da 200 militari del Gruppo Squadroni Carabinieri *Pastrengo*, comandati dal Cap. Michele Ippolito. La Medaglia d'Oro al Valor Militare andò giustamente ad onorare la memoria del Cap. De Tommaso che, pochi giorni prima, aveva scritto in una lettera: *"Amerei anch'io godere le bellezze della natura in un luogo dove è pace e beatitudine... Ma nel mio cuore non c'è che un sentimento: quello che può avvertire un soldato, pronto a dar tutto per la Patria. Spero e mi auguro che gli eventi migliorino e che si possa uscire al più presto a nuova luce, quella luce che tutti - i veri italiani - bramano di vedere nel cielo d'Italia"*. Al Cap. Orlando De Tommaso, che tutto aveva dato per la Patria - anche la propria vita - è stata intitolata la caserma dove ha sede la Scuola Allievi Carabinieri di Roma.

## È revocabile una pensione privilegiata ordinaria?

a cura del Gen. Vincenzo Ruggieri

In relazione a più quesiti giuntimi sul tema in titolo, non mi risulta che una p.p.o., **legittimamente concessa**, possa essere revocata anche in considerazione che essa viene attribuita, in via definitiva, dopo che l'infermità o le infermità contratte in servizio e per cause di servizio risultino stabilizzate e non suscettibili di miglioramento. Tuttavia, se non sussistono gravi condizioni di salute tali da poter ottenere il riconoscimento di una prima o di una seconda categoria, è meglio astenersi dal chiedere aggravamenti di sorta in quanto, con i tempi che corrono e che al peggio non c'è mai limite, usando un luogo comune per il quale me ne scuso, è prevista la revoca della pensione di invalidità.

Secondo la costante dottrina e giurisprudenza, la pensione di invalidità può essere revocata per sopravvenuto recupero della capacità di guadagno a seguito del conseguimento da parte del pensionato di una nuova proficua occupazione. Occorre considerare, tuttavia, non soltanto il tipo di lavoro svolto precedentemente alla attribuzione della pensione, ma anche l'ambito delle personali attitudini del pensionato, per stabilire se in esso rientri la nuova diversa occupazione e, quindi, se questa risulti in concreto attitudinariamente confacente, in quanto compatibile con le capacità fisiopsichiche ed intellettuali del soggetto e con le condizioni di adattabilità professionale al nuovo lavoro. L'accertamento di tale compatibilità implica la sussistenza di quel recupero della capacità di guadagno che legittima la revoca della pensione di invalidità dal momento che tale recupero può conseguire non solo ad un effettivo miglioramento delle condizioni fisiche del pensionato, ma anche ad un proficuo e non usurante riadattamento lavorativo dell'assicurato, che gli consenta di svolgere continuativamente e senza danno, un'attività confacente alle sue attitudini con una adeguata remunerazione.

Per quanto ha tratto l'assunzione di un invalido in quota obbligatoria, pur non costituendo di per sé solo sicuro indizio di recupero di capacità di guadagno, rende legittima la revoca della pensione d'invalidità, se, nel caso concreto, la nuova occupazione presenti i requisiti della normalità, della continuità, della durata, e del carattere non usurante.

## Reversibilità di pensione privilegiata ordinaria di 1ª categoria

a cura del Gen. Vincenzo Ruggieri

Un Ufficiale Generale Socio UNUCI della provincia di Trento pone alcuni quesiti sulla reversibilità della pensione privilegiata ordinaria di 1ª categoria equiparata (!) alla pensione privilegiata di guerra in relazione all'istituto della reversibilità oltre che al coniuge superstite ed, in mancanza di questi, ad altri congiunti o in accrescimento delle quote loro spettanti (art. 49 DPR 915/1978).

Preliminarmente occorre precisare che la pensione privilegiata di guerra e la pensione privilegiata ordinaria, secondo il legislatore ed il costante orientamento della Corte Costituzionale, sono due istituti molto diversi tant'è che la prima gode di esenzione fiscale totale e non fa cumulo con gli altri redditi. La seconda è soggetta a tassazione e fa cumulo con altri redditi.

Giuridicamente la **pensione di guerra** (come quella tabellare ai militari di leva) può essere definita, a grandi linee, come quella prestazione economica che lo Stato elargisce all'invalido di guerra o, in caso di morte, agli aventi diritto "quasi successorio". Come a riconoscere che l'infermità - di guerra - sia stata causa o concausa di impedimento nella produzione di un maggior reddito e quindi di una maggiore ricchezza soggetta a successione legittima. In sostanza una presunzione di danno patrimoniale esteso agli eredi legittimi. Essa costituisce un <atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nella integrità fisica o perdita di un congiunto> (art. 1, DPR 915/78).

Si tratta quindi di benefici economici che prescindono dal versamento di contribuzione, ma che trovano il presupposto della loro erogazione in un atto solidaristico ed eticamente dovuto da parte dello Stato al solo titolo della menomazione e del suo rapporto causale con la guerra.

Eventuali trattamenti preferenziali per gli invalidi di guerra espressamente introdotti dal legislatore sono legittimi poiché i criteri di equiparazione alla categoria degli invalidi di servizio hanno solamente natura di principio generale e quindi applicabile unicamente nei casi in cui non vi sia stata una specifica deroga (Cons. di Stato Sez. V 25.2.1997, n. 195).

Da tale principio discende la erogazione della pensione di guerra agli eredi previsti dalla disciplina legislativa quale elemento risarcitorio del danno patrimoniale e della causa del minor reddito prodotto.

Non è così nell'ipotesi di reversibilità della pensione privilegiata di 1ª categoria. Che pur avendo, **ad avviso di chi scrive**, aspetti risarcitori e/o indennizzabili, almeno nella prevista percentuale del decimo (**non riconosciuti purtroppo dal legislatore né dalla Corte Costituzionale**) è strettamente connessa alla nota contribuzione previdenziale più che alla ridotta capacità lavorativa prodotta dall'infermità.

Infatti, la pensione privilegiata ordinaria viene concessa al termine del servizio e non è cumulabile col trattamento di attività. Al contrario la pensione di guerra è cumulabile con il trattamento economico di attività.

Va da sé che il principio previsto dall'art. 49 del DPR 915/1978 non può trovare applicazione nell'ambito della disciplina delle pensioni privilegiate ordinarie anche se di 1ª categoria.

Trova invece applicazione l'art. 93 del T.U. approvato con DPR 1092/1973 che prevede in favore della vedova e degli orfani minorenni o comunque a carico del dipendente e/o pensionato deceduto per fatti di servizio, ovvero titolare di trattamento privilegiato di 1ª categoria, con o senza assegno di superinvalidità, **per la durata di tre anni** dal decesso del dante causa, un trattamento economico speciale di importo pari a quello della pensione di prima categoria.

Beneficio poco noto da richiedere a domanda e che spesso si prescrive per intempestività della stessa.

Desidero infine ricordare al Socio interlocutore che la vedova riconiugata perde la pensione privilegiata ordinaria di 1ª categoria ma non la pensione di guerra di reversibilità. Infatti i benefici combattentistici vanno attribuiti anche alle vedove di guerra che abbiano contratto successivamente nuovo matrimonio. Ciò perché l'estensione di tali benefici conseguono non dal persistere dello stato vedovile, ma dall'evento dannoso dal quale è dipeso lo "scioglimento del matrimonio": morte per cause di guerra. Benemerenda della quale può avvalersi anche a seguito di nuove nozze. In tale senso si è espresso il Consiglio di Stato in adunanza plenaria 19 maggio 1981.

Nell'ipotesi di eventuale diniego il **ricorso giurisdizionale** va proposto alla Corte dei Conti (giudice delle pensioni) - Sezione Giurisdizionale della Regione di residenza del ricorrente.

## Irripetibilità degli indebiti pagamenti

È purtroppo frequente che in sede di liquidazione del trattamento definitivo di quiescenza questo risulti inferiore al trattamento provvisorio con conseguente azione di recupero di quanto corrisposto in più da parte degli Enti preposti al pagamento. Alcune sentenze di Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti hanno dichiarato l'irripetibilità delle somme corrisposte in più, non riconoscendo all'Amministrazione una generale possibilità di recuperare l'indebitato, dovuto peraltro a suo errore, e riconoscendo invece prevalenti gli interessi primari di vita del pensionato. Pertanto qualora in sede di liquidazione del trattamento definitivo di quiescenza si verifici l'addebito di somme percepite in più è opportuno valutare l'interesse (in relazione anche all'importo preteso) a presentare ricorso alla Sezione della Corte dei Conti competente per territorio, appellandosi alla buona fede percipiendi ed alla norma di carattere generale che impone all'amministrazione di appartenenza ed all'ente previdenziale di concludere in tempi brevi e ragionevoli il procedimento per la concessione del trattamento definitivo di pensione.

## Medaglia d'onore ai deportati e internati nei lager nazisti (1943-1945)

**A seguito del comunicato riportato a pag. 10 del n. 3-4/2007 della Rivista, si rende noto che:**

Presso la Presidenza del Consiglio è stato istituito un apposito Comitato, di cui fa parte l'ANRP, per l'individuazione degli aventi diritto.

Al fine di facilitare l'iter per detta concessione, sono stati predisposti un modello di domanda e un foglio notizie (scaricabili dal sito [www.anrp.it](http://www.anrp.it)) e che potranno essere richiesti alla Presidenza Nazionale - Ufficio Interesse Iscritti -

), che dopo essere stati debitamente compilati e sottoscritti dal richiedente, insieme alla fotocopia di un documento di identità (anch'esso sottoscritto) e ad eventuali certificazioni relative alla deportazione e all'internamento, dovranno essere spediti, con semplice affrancatura, al Comitato.

**Questa è un'occasione per far emergere dall'oblio una delle più significative pagine della nostra recente storia, nonché momento di collettiva riflessione.**

## PER I CONGIUNTI DEI CADUTI DELLE FOIBE

Nel 2004 il Parlamento italiano ha approvato una legge per dare, alla memoria degli sfortunati fratelli esuli, un doveroso ma tardivo riconoscimento.

I congiunti devono presentare domanda alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Un'apposita commissione valuterà i fatti ed assegnerà il riconoscimento: una insegna metallica onorifica. Tale riconoscimento, del tutto onorifico e quindi dall'alto significato simbolico, verrà consegnato ai familiari in occasione di cerimonie ufficiali, al Quirinale o nelle Prefetture.

Il riconoscimento può essere dato, oltre che alla memoria di chi fu vittima di infoibamenti, anche a chi semplicemente scomparve nei territori bagnati dall'Adriatico orientale, senza che se ne abbia più avuto notizia.

Si invitano pertanto i familiari di Italiani (civili o militari) scomparsi nel 1943-47 nei territori adriatici, ad avanzare la domanda come da modulo di seguito riportato.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'A.N.V.G.D., Via Leopoldo Serra, n. 32 - 00153 Roma. Tel/fax 06 5816852.

### DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO

(ai sensi art. 47 del DPR n. 445/2000)

Il/La sottoscritto/a .....

nata a ..... il .....

e residente a ..... via/piazza .....

Consapevole delle responsabilità e delle sanzioni penali stabilite dalla legge per false e mendaci dichiarazioni sotto la sua personale responsabilità (art. 76 del DPT n. 444 del 28.12.2000)

#### Dichiara che

Il congiunto (nome e cognome del defunto) .....

.....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....

Data e luogo .....

Firma del Dichiarante .....

**N.B. Allegare alla presente dichiarazione fotocopia di un valido documento di identità.**

**ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
**Commissione per la concessione**  
**di un riconoscimento ai congiunti degli Infoibati -**  
**L. 92/2004 - P.zza Colonna, 370**  
**Palazzo Chigi**  
**00186 - ROMA**

**Oggetto:** Domanda ai sensi della Legge n. 92 del 30.03.2004

I/La sottoscritta/a.....

nato/a.....il .....

residente a.....in via/piazza .....

CAP.....Codice fiscale .....

nella sua qualità di:

Coniuge

Figlio/a

Nipote

Congiunto fino al 6° grado

(barrare l'ipotesi relativa)

di (nome e cognome della vittima): .....

nato/a.....il .....

Soppresso/a mediante infoibamento, annegamento, fucilazione, massacro, attentato o comunque scomparso/ a:  
 nel periodo 8 settembre 1943-10 febbraio 1947

Deceduto/a in conseguenza di torture, deportazioni, prigionia: nel periodo 10 febbraio 1947 - 31 dicembre 1950  
 nelle seguenti località:

In Istria-Fiume (eventuale specificazione del luogo:.....)

In Dalmazia (eventuale specificazione del luogo:.....)

Nelle province dell'attuale confine orientale - Trieste, Gorizia, Udine - (eventuale specificazione del luogo):.....

Altro.....

**CHIEDE**

La concessione, a titolo onorifico, della apposita insegna metallica con il relativo diploma di cui e per gli effetti dell'art. 3 e seguenti della Legge n. 92 del 30.03.2004. Allega:

a) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con la descrizione del fatto, della località, della data in cui si ritiene sia avvenuta la soppressione o la scomparsa del proprio congiunto;

b) altri documenti (eventuali) e cioè:.....

Data .....

Firma .....

## NEWS CASSA UFFICIALI

Venerdì 15 giugno scorso si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio di Amministrazione della Cassa Ufficiali, presieduto dal Gen. Domenico Benedetti, che resterà in carica per il prossimo triennio.

Come previsto nel corso della riunione sono state trattate le linee di gestione e di programmazione che si intendono seguire per il prossimo futuro.

In tale circostanza ho appreso per la prima volta ufficialmente che in seno allo Stato Maggiore Difesa si è da tempo costituito un gruppo di lavoro per lo studio di un provvedimento legislativo sul futuro di tutte le Casse militari analoghe alla nostra il cui esito, previo il parere dei rispettivi Consigli di Amministrazioni, avrebbe attivato i conseguenti atti di governo.

La linea del nostro Consiglio di Amministrazione è stata delineata come segue:

- riduzione dell'entità contributiva a carico del personale iscritto, che oggi è del 4% del 80% della retribuzione, prima al 3% ed in un secondo tempo al 2%, pari a quanto praticato per le altre Casse nelle quali, peraltro, non è prevista la corresponsione dell'assegno speciale,
- abolizione, per il futuro, dell'assegno speciale, salvo il rispetto, previo studio degli aspetti quantitativi in termini economici, dei diritti acquisiti degli attuali percettori e di coloro che ne hanno versato i contributi,
- eventuale fusione, al termine della realizzazione degli obiettivi sopra enunciati, di tutti gli Enti gestionali delle Casse e dei fondi di previdenza militare attualmente in vita.

In merito all'argomento, ho preso la parola per esprimere il mio dissenso e le mie perplessità, richiamandomi alle origini dei problemi che hanno portato all'accorpamento, nel 1996, delle due gestioni dell'indennità supplementare e dell'assegno speciale, allora separate, della Cassa Ufficiali e rappresentando la necessità che, prima di ogni altro provvedimento, si dovesse riportare in equilibrio il sistema "assegno" con il raggiungimento di una entità adeguata ed il raggiungimento degli obiettivi della detassazione e della reversibilità.

Ho puntualizzato che in presenza di analoghi versamenti contributivi, mentre l'indennità supplementare gestita con sistema retributivo, è cresciuta dalla sua origine in maniera più che vistosa ed in relazione alle retribuzioni in atto, l'assegno speciale, le cui entità sono state fissate nel tempo con criteri né retributivi, né contributivi, ma solo spargnini e che hanno portato alla costituzione di un solido patrimonio di cassa, si è mantenuto a livelli irrisori, che solo dal 1996 sono stati ancora non adeguatamente rivalutati.

È, pertanto, un dovere irrinunciabile il mantenere la Cassa in una situazione di attivo che le consenta il raggiungimento dell'obiettivo primario di equilibrio del sistema "assegno speciale" rispetto al sistema "indennità supplementare".

Ho espresso, infine, il dubbio dell'accettabilità di una fusione di tutte le Casse militari, nella considerazione del differente rapporto fra montante contributivo ed entità dell'indennità finale esistente fra categorie beneficiarie differenti (ad esempio, fra Ufficiali e Sottufficiali) in relazione alla macroscopica differenza fra le relative "carriere economiche".

A sostegno del mio intervento riporto ad uso dei nostri lettori, alcuni dati incontrovertibili che possono giustificare e dimensionare quanto riteniamo di chiedere alla futura gestione della Cassa Ufficiali Esercito quale obiettivo da raggiungere in merito all'assegno speciale.

tenuta presente l'entità dell'assegno alla data di emanazione della legge costitutiva (nel 1940, per il grado di colonnello, una cifra corrispondente a 2,5 euro annuali) e la svalutazione della moneta rispetto al suo potere di acquisto dal 1940 ad oggi (pari a mille volte il suo valore iniziale), l'entità odierna dell'assegno per lo stesso grado dovrebbe essere di 2.500 euro annuali, con una rivalutazione, rispetto all'entità attuale, del 279%. A ciò va aggiunto il diritto alla stessa detassazione che è stata concessa alla indennità speciale, diritto che scaturisce dalla medesima origine contributiva dei due benefici:

- le Casse militari erogano le loro prestazioni, sin dalla loro istituzione, con il sistema a ripartizione:ogni anno, cioè, con le entrate contributive si fa fronte alle uscite per le prestazioni stesse. Negli anni dal 1991 al 2002 la gestione indennità speciale della Cassa Ufficiali Esercito ha registrato un disavanzo medio di 1.054.211 €. Tali cifre dimostrano chiaramente quanto il sistema sia stato scompensato a sfavore dell'assegno speciale;

- secondo studi effettuati dai Consigli di Amministrazione delle singole Casse e Fondi di previdenza nel 2003, in occasione della costituzione di un gruppo di lavoro congiunto presso S.M.D., una gestione dell'indennità supplementare con contributi pari al 2% del 80% della retribuzione porterebbe, nel 2023, alle seguenti situazioni di Cassa:

	patrimonio attivo	patrimonio passivo
Cassa Ufficiali Esercito		87.561.782 €
Cassa Ufficiali Marina		36.944.152 €
Cassa Ufficiali Aeronautica		13.492.287 €
Fondo prev. Sottufficiali Esercito	219.000.000 €	
Cassa Sottufficiali Marina	69.572.142 €	
Cassa Sottufficiali Aeronautica		45.666.202 €

Un sistema unificato, quale proposto come obiettivo finale nella riunione del 15 giugno scorso presenterebbe nel 2023 un attivo di 104.907.719 € se i versamenti contributivi dei Sottufficiali dell'Esercito e della Marina coprissero anche le passività provocate dalla rogazione delle indennità agli Ufficiali delle tre Forze Armate ed ai Sottufficiali dell'Aeronautica.

## Risposte a quesiti vari

a cura del Gen. Vincenzo Ruggieri

I quesiti giuridico-amministrativi vanno rivolti esclusivamente alla Presidenza Nazionale all'indirizzo: e-mail: tutela.iscritti@unuci.org; fax 06 8414555 o posta ordinaria, comunicando il numero della tessera associativa, il proprio indirizzo, oltre al numero di telefono, per eventuali contatti diretti. Le risposte, fornite a titolo gratuito dal nostro esperto, non impegnano la Rivista.

### “FONDO CREDITO” Una trattenuta alla chetichella? Quasi

La trattenuta è prevista dal Decreto Ministeriale n. 45 del 7 marzo 2007 (non è, quindi, di un decreto-legge), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 83 del 10 aprile 2007.

Il DM n. 45/2007 è stato emanato in attuazione di quanto dispone l'[articolo 1, comma 347, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 \[1\]](#) (legge finanziaria per l'anno 2006); pertanto, ad avviso di chi scrive, non si tratta di un provvedimento emanato alla "chetichella".

Il DM in argomento disciplina la contribuzione per l'iscrizione alla "**Gestione Fondo Credito**" dell'INPDAP per poter usufruire delle "*prestazioni creditizie agevolate*" che la citata Gestione ora eroga ai soli lavoratori del pubblico impiego in attività.

L'iscrizione è "automatica". Non occorre esprimere nessuna volontà e la contribuzione decorrerà dal prossimo mese di novembre. Mentre i pensionati che non intendono fruire delle prestazioni creditizie devono manifestare il loro dissenso all'INPDAP a mezzo lettera possibilmente raccomandata con r.r. Per l'iscrizione al "fondo" vige il cosiddetto principio del "silenzio assenso". O se vogliamo, sul principio della disinformazione. Quel principio per il quale se il pensionato non viene a conoscenza del provvedimento si trova la trattenuta senza saperlo.

Se il pensionato, entro il prossimo mese di ottobre, comunicherà all'INPDAP la volontà di non essere iscritto alla Gestione credito, non subirà la trattenuta in argomento. Coloro che non comunicheranno entro il mese di ottobre la volontà di non essere iscritto alla Gestione credito, dal mese di novembre troveranno la trattenuta dello 0,15 per cento e hanno tempo sei mesi per chiedere la revoca dell'iscrizione.

In un incontro con i Sindacati dei pensionati l'INPDAP si è impegnata ad inviare una comunicazione a tutti i pensionati interessati alla contribuzione in argomento in modo che possano essere opportunamente e tempestivamente informati. Alla lettera dell'INPDAP sarà allegato un modulo con il quale il pensionato non interessato all'iscrizione potrà comunicare la sua volontà. Sempre se l'INPDAP reperirà i fondi per carta, buste ed affrancatura postale.

Altra notizia che farà certamente discutere e che deluderà quanti vorrebbero approfittare dell'opportunità di accedere al credito è quella dell'aliquota del "fondo rischi". Una sorta di assicurazione obbligatoria da pagare anticipatamente all'atto della ricezione del prestito. Aliquota che varia a seconda dell'età del mutuatario e della durata del prestito. Oscilla dal 25,51% per un mutuatario oltre gli anni ottanta, ad un minimo del 3% per un mutuatario di età inferiore a 65 anni.

Se il mutuatario ha più di ottanta anni e contrae un mutuo decennale di 30mila € ne riceve 22.347 ne deve restituire 30mila oltre gli interessi.

Se il mutuatario ha 64 anni e contrae un mutuo decennale di 30mila € ne riceve 29,1 ne deve restituire 30mila oltre gli interessi.

## L'indennità integrativa in quarantesimi? Resta quella iniziale

L'argomento proposto è disciplinato dall'articolo 10 del DL 29 gennaio 1983 n. 17, convertito, con modificazioni, in legge 25 marzo 1983, n. 79, con i successivi chiarimenti operati dall'articolo 10 del DL 28 febbraio 1986 n. 49, convertito, con modificazioni, in legge 18 aprile 1986, n. 120.

Il comma 1 dell'articolo 10 del DL n. 17/1983 stabilisce che la misura dell'indennità integrativa speciale da attribuire in aggiunta alla pensione "**è determinata in ragione di un quarantesimo per ogni anno di servizio utile ai fini del trattamento di quiescenza**" o proporzionata alla prevista diversa anzianità contributiva massima, senza porre alcun limite temporale alla durata di tale riproporzionamento. Né mi risulta alcuna disposizione successiva che abbia previsto il ripristino dell'intero importo dell'indennità integrativa speciale alla data del compimento di una determinata età anagrafica del titolare della pensione.

Il comma 4 dello stesso articolo 10 dispone che "**le variazioni dell'indennità integrativa speciale sono attribuite per l'intero importo dalla data del raggiungimento dell'età di pensionamento da parte del titolare della pensione...**". Ciò significa che dalla data del compimento dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia gli aumenti per perequazione automatica al costo vita devono essere attribuiti per intero. Poiché dal 1984 l'aumento per perequazione automatica al costo della vita si concretizza applicando l'apposita aliquota di aumento all'importo in pagamento la previsione di cui al comma 4 dell'articolo 10 del DL n. 10/1983 può essere rispettata applicando l'aliquota di perequazione all'importo della indennità integrativa speciale cui si avrebbe diritto con 40 anni di anzianità contributiva e non all'importo effettivamente in pagamento riproporzionato in base all'anzianità contributiva.



## Elezioni nel 2007 per la carica di Presidente di Sezione

Alessandria	Venerdì 16/11 dalle 14,00 alle 18,00 Sabato 17/11 dalle 09,00 alle 12,00
Bolzano	Venerdì 09/11 dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,30 alle 18,00 Sabato 10/11 dalle 10,00 alle 12,00
Borghesio	Domenica 25/11 dalle 09,30 alle 12,30
Busto Arsizio	Sabato 17/11 dalle 09,00 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 18,00
Campobasso <sup>11</sup>	Venerdì 16/11 dalle 09,00 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 20,00 Sabato 17/11 dalle 09,00 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 20,00
Crema <sup>12</sup>	Sabato 01/12 dalle 10,00 alle 18,00
Foligno	Sabato 17/11 dalle 09,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00 Domenica 18/11 dalle 09,00 alle 12,00
Lugo	Venerdì 16/11 dalle 15,00 alle 18,00 Sabato 17/11 dalle 09,00 alle 12,00
Marsala	Venerdì 09/11 dalle 09,30 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 19,00 Sabato 10/11 dalle 09,30 alle 13,00
Mestre	Venerdì 30/11 dalle 09,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00 Sabato 01/12 dalle 09,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00
Milano	Sabato 24/11 dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30 Domenica 25/11 dalle 10,30 alle 12,30
Modica	Venerdì 23/11 dalle 16,00 alle 20,00 Sabato 24/11 dalle 10,00 alle 18,00
Monza	Venerdì 16/11 dalle 16,00 alle 20,00 Sabato 17/11 dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 20,00
Pescara	Venerdì 23/11 dalle 12,00 alle 20,00 Sabato 24/11 dalle 09,00 alle 20,00
Piacenza	Venerdì 30/11 dalle 09,00 alle 12,00 Sabato 01/12 dalle 09,00 alle 12,00
Rimini	Venerdì 16/11 dalle 14,00 alle 18,00 Sabato 17/11 dalle 09,00 alle 18,00
Rovereto	Venerdì 30/11 dalle 14,30 alle 18,30 Sabato 01/12 dalle 08,30 alle 12,30
Trapani	Venerdì 09/11 dalle 12,00 alle 20,00 e Sabato 10/11 dalle 09,00 alle 20,00
Trento	Sabato 17/11 dalle 09,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00

<sup>11</sup> Sede delle elezioni: Distretto Militare di Campobasso - Via Verdone, 1 Campobasso.

<sup>12</sup> Presso lo studio del C ap. Mario Scaramuzza in Via Mazzini, 95 - Crema.

**N.B.:**

- La sede del seggio elettorale si intende quella della Sezione se non diversamente indicato.
- Per le modalità e informazioni dettagliate gli interessati possono contattare direttamente la Sezione.
- I Soci che intendono candidarsi devono inviare un breve curriculum che deve pervenire alla Sezione almeno trenta giorni prima delle votazioni.
- Per avere diritto al voto, i Soci devono essere in regola con la quota associativa.
- Il diritto al voto può essere esercitato anche per corrispondenza, comunicando il proprio nominativo alla Sezione almeno quaranta giorni prima delle elezioni. In tal caso il Presidente di Sezione invierà lettera - invito, che firmata e contenente il nominativo dell'Ufficiale che si intende votare, dovrà essere restituita alla Sezione di appartenenza.

Il diritto al voto può essere esercitato anche per delega. In tal caso ogni Socio può ricevere al massimo tre deleghe firmate e corredate dalla tessera del delegante.

## Risultati delle elezioni per la carica di Presidente di Sezione

Barletta	Cap. Costantino Palmitessa	Nuovo eletto
Civitanova Marche	Col. Ruggero Belogi	Riconfermato

Al Presidente neo-eletto ed a quello riconfermato, gli auguri più fervidi di buon lavoro e le vive felicitazioni per la fiducia che gli Ufficiali iscritti hanno loro accordato. Al S.Ten. Vasc. Gorgoglione, che ha lasciato la presidenza a Barletta, un caloroso ringraziamento dell'UNUCI per l'opera prestata alla guida della sua Sezione e nella quale ha profuso le migliori energie.

## Disposizioni del Presidente Nazionale

### Nomina Commissari Straordinari

#### Modica:

In seguito al decesso del Presidente della Sezione di Modica, Il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Giuseppe Richero, ha disposto la nomina del Cap. Sergio Cannizzaro a Commissario Straordinario della Sezione.

#### Monza:

In seguito al decesso del Presidente della Sezione di Monza, Il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Giuseppe Richero, ha disposto la nomina del Ten. Giovanni Cremascoli a Commissario Straordinario della Sezione.

### Iscrizione UNUCI

Il Presidente Nazionale ritiene che, essendo il nostro ordinamento basato sulla copertura totale del territorio nazionale, i Soci debbano iscriversi alla Sezione ove hanno stabilito la propria residenza o il proprio domicilio.

# Il Riservista

a cura del Gen. B. Angelo Silva

## ORGANIZZAZIONE PER IL COMPLETAMENTO DELL'ESERCITO PROGRAMMA DEI RICHIAMI PER L'ANNO 2007

Scopo del seguente articolo è commentare in maniera sintetica la circolare dello Stato Maggiore dell'Esercito in materia di richiami afferenti il corrente anno.

Significativa l'importanza che viene attribuita ai Comandi/Comandanti di Reggimento che appaiono pedine fondamentali nell'individuazione e organizzazione del proprio bacino di riservisti a cui attingere per l'esigenza dell'Ente alle loro dipendenze.

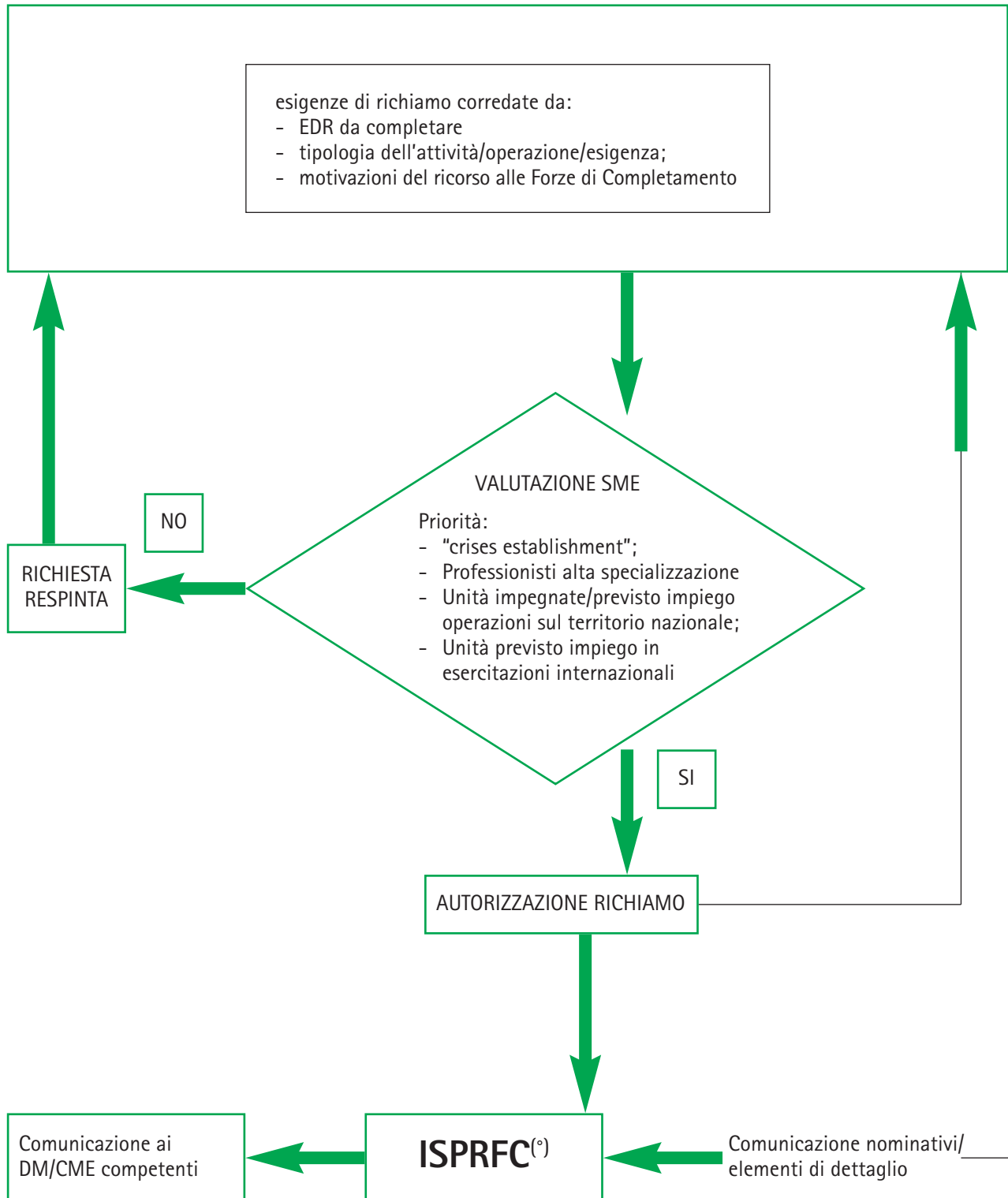
1. La legittimità giuridica per i richiami è contenuta per la:
  - categoria Ufficiali, nel Decreto Legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e nel discendente Decreto Ministeriale 15 novembre 2004;
  - categoria Sottufficiali e Militari di Truppa, nel Decreto Legislativo 28 novembre 2005, n. 253 concernente le disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 e nel discendente Decreto Ministeriale 18 aprile 2006.
2. In merito ai periodi di richiamo, nella considerazione che i livelli di forza bilanciata disponibili per il corrente esercizio finanziario sono notevolmente ridotti rispetto al 2006 e che la sospensione del servizio militare obbligatorio impone, più che in passato, la costituzione di un ampio bacino di "Riserva addestrata", lo Stato Maggiore dell'Esercito ha stabilito di:
  - accentrare i crediti di richiamo per la categoria di Ufficiali;
  - fissare in 60/120 giorni la durata del periodo di richiamo per le categorie dei SU e dei Militari di Truppa estendibile fino a un massimo di 180 giorni fatte salve eccezioni.
3. Per la categoria Ufficiali gli impegni richiedono il richiamo in servizio di professionisti in possesso di particolari expertise che assorbono la quasi totalità delle risorse disponibili. In linea di massima le priorità saranno connesse con il completamento di:
  - "crises establishment" delle unità di previsto impiego fuori area con particolare riferimento agli specialisti funzionali;
  - unità di previsto impiego in esercitazioni internazionali;
  - EDR (Enti Distaccamenti e reparti) che richiedano l'impiego di professionisti ad "alta specializzazione" non altrimenti reperibili;
  - unità impegnate/di previsto impiego in operazioni sul territorio nazionale.
4. Per quanto concerne i richiami finalizzati al conseguimento dei requisiti necessari per l'avanzamento al grado superiore sono stati assegnati al competente Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento n. 4 un. di Forza Bilanciata.

### 1. NORMATIVA

La normativa di riferimento è rappresentata da:

- Decreto Ministeriale in data 18 aprile 2006;
- Decreto Legislativo 28 novembre 2005, n. 253;
- Decreto Ministeriale in data 15 novembre 2004;
- Legge 27 febbraio 2002 n. 15;
- Decreto Legislativo 8 maggio 2001, n. 215;
- Legge 14 novembre 2000, n. 331;
- Decreto Legislativo 30 dicembre 1997, n. 490;
- Decreto Legislativo 28 novembre 1997, n. 464 ;
- D.P.R. 2 settembre 1997, n. 332;
- D.P.R. 14 febbraio 1964, n. 237;
- Legge 3 maggio 1955, n. 370;

## FLUSSO PROCEDURE DI RICHIAMO



(\*) ISPRFC sarà informato di tutte le autorizzazioni formalizzate dallo SME.

- Legge 31 luglio 1954, n. 599;
- Legge 10 aprile 1954, n. 113;
- Regio Decreto 16 maggio 1932, n. 819.

## **2. INDIVIDUAZIONE E SELEZIONE DEL PERSONALE DA RICHIAMARE**

Il personale da richiamare deve essere individuato e selezionato a cura dei Comandi Operativi Intermedi/Comandi di Brigata/Comandi di Reggimento, in stretta collaborazione con i Comandi Reclutamento e Forze di Completamento (RFC) Interregionali/Regionali/Distretti Militari/Comandi Militari Esercito, fermo restando che la **responsabilità di tale attività deve risalire prioritariamente ai Comandanti di Reggimento**, che dovranno porre in essere un'attenzione particolare nella costituzione di un proprio bacino di personale a cui attingere per il completamento dell'unità.

I Distretti Militari/Comandi Militari Esercito devono richiamare prioritariamente il personale militare in congedo da non oltre 5 anni, preferibilmente dietro segnalazione nominativa dei Comandanti delle Unità, contattandolo attraverso comunicazione telefonica o apposita lettera che informi gli interessati anche riguardo il loro orientamento d'impiego, al fine di acquisirne la disponibilità.

Il personale prescelto deve:

- **rispondere ai requisiti di cui all'art. 3 del D.M. 15 novembre 2004 (categoria Ufficiali);**
- **rispondere ai requisiti di cui all'art. 2 del D.M. 18 aprile 2006 (categoria SU e Truppa);**
- **non usufruire**, presso le amministrazioni di appartenenza, dei **benefici previsti dall'art. 33 L. 104/92 ovvero non essere impegnati in attività concorsuali di varia natura;**
- osservare una **interruzione tra un periodo di richiamo e quello successivo;**
- essere sottoposto agli **accertamenti sanitari.**

Il Comandante dell'Ente d'impiego deve mantenere "a livello" - ove possibile - l'entità complessiva di riservisti assegnata nell'anno, provvedendo alla sostituzione di eventuali dimissionari.

## **IMPIEGO DEI RISERVISTI**

- Le attività di richiamo sono gestite dal Comandante dell'Ente che seleziona il personale resosi disponibile, in accordo con DM/CME, in funzione della programmazione addestrativa/operativa dell'Unità da esigenze contingenti di completamento. In sostanza il personale richiamato segue:
  - una prima fase di **"addestramento"** secondo le modalità sancite nella circolare n. 21162.40 del 10 marzo 99 di SME variabile complessivamente da 3 a 4 settimane svolta preferibilmente in unica soluzione oppure, ove necessario, frazionata in due periodi;
  - una seconda fase - a completamento del rimanente periodo di addestramento - da svolgere in prosecuzione, ovvero, in tempi successivi anche per periodi frazionati, finalizzata a completare le Unità per:
    - lo svolgimento delle più significative **attività addestrative** (esercitazioni, campi d'Arma ecc.);
    - **l'impiego in attività operative**, anche fuori dal territorio nazionale, previo "aggiornamento finalizzato". In quest'ultimo caso, può essere previsto l'impiego di personale che ha già effettuato missioni "fuori area" - sia durante il servizio quale ex - volontario sia nel corso di precedenti richiami - in Teatri operativi di "intensità" pari o inferiore a quelli di precedente impiego. Può essere impiegato nei vari Teatri operativi anche personale che non ha pregresse esperienze fuori area, purché il suo impiego sia legato al possesso di particolari professionalità che ne identificano chiaramente il ruolo (medici, aiutanti di sanità, operatori TLC, etc.).
- L'impiego dei riservisti può essere previsto:
  - **individualmente**, per particolari specializzazioni (U. medici, aiutanti di sanità, conduttori di mezzi speciali, cuochi, atleti, etc.);
  - **per moduli** di livello pl. o cp.;
  - in unica soluzione per l'intero periodo di richiamo;
  - per periodi frazionati, di durata variabile secondo le esigenze (anche per periodi minimi di soli 2 giorni nei fine settimana).

I Comandi RFC Interregionali/Regionali/Distretti Militari/Comandi Militari Esercito - sulla base delle richieste dei Comandi Operativi Intermedi/Comandi di Brigata/C.di Rgt. - danno attuazione ai richiami.

## **RAPPORTO D'IMPIEGO E DISCIPLINARE**

Il richiamo alle armi configura un rapporto d'impiego a tempo determinato, durante il quale il riservista è soggetto a tutte le disposizioni di legge vigenti per i pari grado in servizio.

Tale rapporto è basato sulla volontarietà al richiamo da parte dell'interessato. Il personale può cessare anticipatamente dal vincolo temporaneo di servizio in accoglimento di motivata domanda o d'autorità, secondo la normativa vigente.

## **TEMPI**

I richiami dovranno svilupparsi e **concludersi inderogabilmente entro il 31 dicembre 2007.**

**Pubblichiamo una lettera pervenuta da un Socio**

## **IL MIO RIENTRO A PIENO TITOLO NELL'ESERCITO**

Gentilissimi Signori Soci dell'UNUCI,

mi permetto di renderVi partecipi, con un breve articolo, di come la stupenda e coinvolgente esperienza da Ufficiale Riservista delle Forze di Completamento abbia radicalmente cambiato e migliorato la mia esistenza.

Dopo aver assolto con entusiasmo il "Servizio di Leva" come Ufficiale di Complemento dell'Arma del Genio, la mia vita è continuata, grazie al conseguimento della Laurea Specialistica in Giurisprudenza, nel severo e intricato mondo lavorativo "civile" della città di Torino e dintorni.

Tuttavia, ho sempre mantenuto vivo il contatto con le nostre Forze Armate attraverso l'iscrizione all'UNUCI e la partecipazione alle sue molteplici interessanti e piacevoli iniziative.

Proprio grazie al nostro prestigioso Sodalizio, sono venuto a conoscenza dell'allettante possibilità di poter effettuare un "richiamo" come Ufficiale Riservista delle Forze di Completamento nel nostro rinnovato Esercito di professionisti.

Infatti, dopo aver manifestato la mia piena disponibilità ad essere impiegato sia sul territorio nazionale che su quello extranazionale, sono stato richiamato nel 2004 presso il 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini di Trento della Brigata Alpina Julia, allora in frenetica preparazione per l'immissione nel complesso e impegnativo teatro afgano.

In tale sede, quale Ufficiale Addetto Operazioni/Addestramento, sono stato coinvolto pienamente in tutte le dense, serrate ed emozionanti attività del Reggimento.

In particolare, amo ricordare le esercitazioni sul lago di Caldonazzo con rapidi imbarchi e sbarchi sulle sue sponde attraverso velocissimi barchini "Airex", le esercitazioni a fuoco diurne e notturne presso il Poligono di Salorno "Paolo Caccia Dominioni", le esercitazioni NBC e le prove di bonifica di campi minati sempre presso il suddetto Poligono, nonché l'esercitazione, finalizzata al conseguimento della "certificazione all'elitransporto operativo", su elicotteri multiruolo AB 205, presso l'Aerocampo "San Giacomo" del 4° Raggruppamento AVES "Altair" avente sede a Bolzano. Inoltre le molteplici sentite e commoventi cerimonie dedicate ai nostri Caduti, all'Unità Nazionale, alle Forze Armate, agli ex Combattenti, ai Decorati al Valor Militare e agli Orfani di Guerra.

Questa intensa ed avvincente esperienza nella nostra rinnovata Forza Armata, oltre a farmi apprezzare la preparazione, la professionalità, la determinazione, la convinzione e lo "spirito di corpo" che alberga nei nostri reparti ed oltre ad arricchire il mio patrimonio di conoscenze umane e professionali, ha fatto accendere in me un irresistibile desiderio di rientrate a "pieno titolo" nell'Esercito.

Consigliato e seguito da Ufficiali del Sodalizio, dopo un notevole impegno e sacrificio nello studio delle materie tecnico-professionali militari, essendo risultato "idoneo vincitore" del concorso bandito nel 2006 per Ufficiali del Ruolo Speciale - Armi Varie ed avendo superato i successivi corsi presso la "Scuola di Applicazione ed Istituto di Studi Militari dell'Esercito" di Torino e presso la "Scuola dell'Arma del Genio" di Roma - Cecchignola, posso orgogliosamente affermare a chiare lettere di avere raggiunto l'ambizioso obiettivo.

Alla legittima domanda:

"Perché hai deciso di abbandonare la vita "civile" per abbracciare quella "militare"?"

Per me la risposta è molto semplice:

ÿ "Ho preso questa decisione perchè il richiamo quale Ufficiale Riservista delle Forze di Completamento, sicuramente grazie anche ad una comparazione con la realtà lavorativa che offre l'odierno mondo "civile", ha fatto sorgere e maturare il desiderio di appartenere ancora in qualità di Ufficiale effettivo della Forza Armata.

**Ten. Fabrizio Zampieri**

## Visita ufficiale di una delegazione moldava all'UNUCI

di Antonio Albanese<sup>13</sup>



I vertici dell'Associazione dei riservisti moldavi, Col. Tudor Samoilenco, Presidente dell'Associazione nazionale dei riservisti moldavi e Gen. Vasile Grosu, Presidente della circoscrizione di Chisinau, hanno effettuato una visita ufficiale nel nostro Paese ed hanno incontrato il Presidente dell'UNUCI, Gen. Giuseppe Richero, per firmare un Memorandum of Understanding tra le due Associazioni, quella moldava e quella italiana. Si tratta di un evento di significativa importanza: è la prima volta dalla creazione delle Forze Armate moldave che la loro Associazione esce dall'area del Mar Nero e si confronta con uno dei Paesi fondatori dell'Unione Europea nonché membro di peso della Nato, qual è l'Italia. Durante la sua permanenza, gestita da UNUCI International e UNUCI Viterbo, la delegazione moldava ha incontrato le Autorità civili e militari del capoluogo laziale, ha fatto visita alle installazioni militari della Scuola Sottufficiali

dell'Esercito Italiano ed ha, inoltre visitato, anche la struttura alberghiera dell'UNUCI di Chianciano Terme.

Occorre ricordare che la Moldavia (o Moldova) è un piccolo Stato dell'Europa racchiuso tra la Romania e l'Ucraina. Ha 4.300.000 abitanti di cui circa un milione vive all'estero. Già Repubblica socialista sovietica facente parte dell'URSS, è indipendente dal 1991. La capitale è la città di Chisinau (717.900 abitanti nel 2006). Il nome italiano di questo Paese, di lingua neolatina, è Moldavia. Tale nome appare ai Moldavi molto simile alla denominazione russa, per questo le autorità locali preferirebbero veder usato il nome Moldova, come nella lingua locale; questo fatto ha fatto sì che oggi in italiano siano usate entrambe le varianti. A livello politico la Moldavia è una Repubblica parlamentare; l'attuale Capo di Stato è Vladimir Voronin; il Primo Ministro è Vasile Tarlev.

L'attuale Repubblica, con capitale Chisinau, mantiene i confini della repubblica socialista sovietica, nata nel 1940 dalla forzata cessione all'URSS della Bessarabia da parte della Romania, e dalla suddivisione dei territori annessi tra la nuova Repubblica, a cui venne aggiunta inoltre la Transnistria, e l'Ucraina (a cui andò la Bessarabia meridionale, o "Bessarabia storica"). A sua volta la Bessarabia si era formata dall'annessione nel 1812 all'Impero russo della parte orientale del principato di Moldavia, e della "Bessarabia storica", diretto possesso dell'Impero ottomano. La composizione etnica dell'insieme della repubblica è la seguente: romeni 64,5%, ucraini 13,8 %, russi 13 %, gagauzi (popolazione turca di religione ortodossa) 3,5%, bulgari 2%, ebrei 1,5 %, altri 1,7%.

Le Forze Armate moldave sono così suddivise: Forze di Terra (includono l'Aviazione e la Difesa Aerea), Forze di Sicurezza della Repubblica (includono le Truppe Interne paramilitari e la Truppe di Frontiera).



### Forze armate moldave profilo 2006

**Forza di lavoro militare - età militare:** 18 anni per leva obbligatoria; durata del servizio - 12 mesi (2004)

**Forza di lavoro militare - disponibilità:** età dei maschi 18-49: 1.066.459 età delle femmine 18-49: 1.117.070 (2005 est.)

**Forza di lavoro militare - misura per servizio militare:** età dei maschi 18-49: 693.913 età delle femmine 18-49: 911.568 (2005 est.)

**Forza di lavoro militare - raggiungendo età militare annualmente:** età dei maschi 18-49: 43,729 età delle femmine 18-49: 42,354 (2005 est.)

**Spesa militari - figura del dollaro:** \$8,7 million (2004)

**Spesa militari - percento del PIL:** 0,4% (FY02)

<sup>13</sup> Ten. GdF Dott. Antonio Albanese, Segretario UNUCI International, giornalista e Docente di Geopolitica presso UNISU.

N.B. Solo per le recensioni allegare la fotocopia della copertina del volume

## Maurizio Ludovici “Il mattinale e altri racconti”



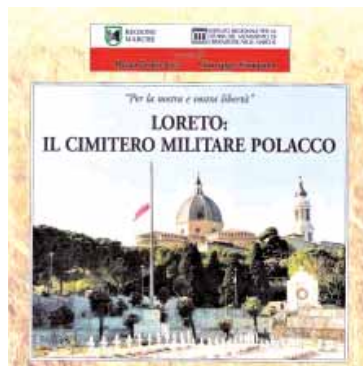
In questo volume l'Autore presenta una serie di racconti, ironici e divertenti, spesso conclusi da battute pungenti e qualche volta un poco maligne, che si svolgono sullo sfondo della vita giudiziaria italiana e della sua quotidiana umanità. I protagonisti delle avventure narrate sono personaggi con caratteri vari, quali il prefetto ed il questore che non si rassegnano al loro status di pensionati, compiendo il rito quotidiano del "mattinale" - rapporto quotidiano sulle notizie in tema di sicurezza e di ordine pubblico della Provincia - con le stesse meticolosità e perizia di quando erano in servizio, o come gli ispettori, descritti come macchiette della migliore tradizione napoletana, fino ad arrivare alle storie di uomini e donne che vivono i loro rapporti d'amore tra momenti di latente passione ed accesa carnalità.

Maurizio Ludovici: "Il mattinale e altri racconti", Roma, il Filo, 2006. Il libro può essere richiesto nelle librerie.

Maurizio Ludovici è nato a Roma nel 1942. Laureato in Giurisprudenza presso l'Ateneo romano "La Sapienza" e specializzato in Diritto Europeo presso l'Istituto "Alcide De Gasperi", ha alle sue spalle una

quarantennale carriera nel settore direttivo - dirigenziale dello Stato.

## Beata Jackiewickz Giuseppe Campana “Loreto: il cimitero militare polacco”



In questo volume gli Autori intendono ricordare i militari del 2° Corpo d'Armata polacco, comandato dal Gen. Wladyslaw Anders, che combatterono per liberare le Marche dall'occupazione tedesca, sostenendo combattimenti durissimi, in particolare nel corso della battaglia per la liberazione di Ancona, il cui esito risultò di fondamentale importanza per la strategia alleata in Italia. Nel cimitero militare di Loreto sono sepolti 1.088 militari polacchi caduti durante la Campagna sostenuta nel settore Adriatico, appartenenti ad ogni fede religiosa e ad ogni estrazione sociale, tanto è vero che il cimitero di Loreto viene considerato un frammento in terra italiana di una cultura polacca cancellata dal nazismo e dagli assetti territoriali del dopoguerra. Il cimitero sorge su un terreno donato dalla Santa Sede, in un luogo che, per via della devozione religiosa, per secoli è stato meta di pellegrinaggi provenienti soprattutto dalla Polonia.

Beata Jackiewickz - Giuseppe Campana: "Loreto: il cimitero militare polacco", Regione Marche, IRSMLM, 2007. Il volume può essere richiesto all' Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, via Villafranca, 1 - 60122 Ancona.

Beata Jackiewickz - Giuseppe Campana: "Loreto: il cimitero militare polacco", Regione Marche, IRSMLM, 2007. Il volume può essere richiesto all' Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, via Villafranca, 1 - 60122 Ancona.



**Tommaso Aricò**

## “Il mistero dell'esistenza”



Testo di saggistica, che tratta il tema della vita sulla terra e di tutte le leggi della materia che influenzano e condizionano le azioni dell'uomo durante la sua esistenza; il tutto alla luce di principi universali e di valori cristiani.

**Tommaso Aricò: "Il mistero dell'esistenza", Poggibonsi, Lalli Editore, 1987. Per l'acquisto contattare il numero 347/5423610.**

**Tommaso Aricò, classe 1959, è un insegnante di Educazione Fisica, che opera nel contesto di società sportive. È autore di un testo di saggistica riguardante i principi enunciati nel presente volume.**

**Franco Fornasaro**

## “Sulle orme del cavaliere”

In questo romanzo, ambientato tra il medioevo ed i nostri giorni, si sviluppa la storia di un cavaliere crociato svevo e di una dama tedesca, che si interrogano sui destini di un'Europa sempre più stanca ed incapace di vedere le realtà provenienti dalle altre parti del mondo e dove, concretamente, torna ad avere un ruolo fondamentale il vicino Oriente, centro delle maggiori religioni monoteistiche del pianeta, crogiuolo di fedi e di etnie.



Le antiche vicende dei due tedeschi si intrecciano con quelle moderne di un giovane italiano e di una profuga musulmana, rifugiatasi in Italia insieme alla sua famiglia, per sfuggire alla tragica guerra che sconvolse i Balcani nell'ultimo decennio del Novecento.

**Franco Fornasaro: "Sulle orme del cavaliere", Pavia di Udine, Edizioni GMB, 2007. Per informazioni, contattare l'editore GMB al numero 0432 - 655087.**

**Franco Fornasaro, farmacista e giornalista pubblicitario, è autore di vari romanzi e di numerosi libri di carattere scientifico. Collabora con vari periodici specializzati.**

**Giuseppe Gagliano**

## “Studi politico-strategici - vol. II”



In questo suo saggio l'Autore analizza il tema dei movimenti antagonisti del Novecento e delle loro ideologie inserite nel contesto delle conflittualità non convenzionali. Il volume passa in rassegna numerose associazioni, riviste, organizzazioni non governative ed alcuni intellettuali che hanno teorizzato e/o praticato le tecniche della conflittualità non convenzionale e che hanno sostenuto orientamenti ideologici anti-militaristi, pacifisti o ecopacifisti.

Nella maggioranza dei casi, tali organizzazioni e personaggi hanno di volta in volta attuato la guerra psicologica, la disobbedienza civile e l'agitazione sovversiva, nei confronti di determinate istituzioni nazionali e sovranazionali, con lo scopo di modificarle spesso in modo strutturale, con modalità operative che sono state applicate anche dai movimenti antagonisti attuali.

**Giuseppe Gagliano: "Studi politico - strategici - vol. II", Como, Edizioni New Press, 2007. per l'acquisto rivolgersi alla casa editrice New Press s.n.c. tel. 031301268/69.**

## Scrivono i lettori

La Redazione ringrazia i Lettori per l'interesse dimostrato per questa Rubrica, e rivolge a tutti i Soci Collaboratori un cortese invito ad inviare i loro articoli su dischetto o all'indirizzo E-MAIL: [rivista@unuci.org](mailto:rivista@unuci.org) per un più rapido esame, citando la Sezione di appartenenza ed un recapito telefonico.

Solo gli articoli di interesse generale e rispondenti ai requisiti richiesti - max. due cartelle di 30 righe ciascuna - saranno valutati per la eventuale pubblicazione.

### LA SCIARPA AZZURRA

Se il Ministro dell'Istruzione pensa ad un riordino della scuola italiana proponendo un parziale ritorno a sistemi antichi, alla riscoperta delle "tabelline", della grammatica, della sintassi, della geografia, della storia, ci sarà un motivo, una logica che ispirano il suo progetto di riforma. C'è persino una nota scrittrice che suggerisce il ritorno agli esercizi di "bella scrittura", utili ad insegnare l'osservanza di regole elementari di chiarezza, di rispetto delle norme, l'abitudine al rigore mentale. Un passo indietro? No. Crediamo, viceversa, che si tratti di un coraggioso esame di coscienza, di un tentativo di rimediare ad errori commessi nei decenni passati, che hanno portato a lauree facili, a laureati non sempre competitivi e capaci di affrontare le sfide del progresso. Guardando nell'orizzonte del nostro mondo, forse non sarebbe sbagliato volgere lo sguardo al passato e ripensare a quelli che sono i valori fondamentali della professione militare ed ai simboli che la caratterizzano e la sostengono. Riscopriamo il significato di questi simboli. Cogliamo lo spunto dalle considerazioni di un Socio, già Capitano della Guardia di Finanza, che ci propone, in chiave che ci sembra genuina, una riflessione sulla Sciarpa Azzurra.

Sono stato un Ufficiale; nella Guardia di Finanza, che ho lasciato, col grado di capitano, per un'innata passione per il volo che mi ha spinto alla carriera di pilota civile.

Come Comandante dell'ALITALIA sono in pensione dal 1995: ho 72 anni.

Sono come tutti i vecchi: spesso i ricordi mi assalgono e mi sono circondato di cimeli. Come cultura, sono innamorato della ragione e tendo a vedere ovunque, come immanente, il veleno della demagogia e del conformismo falso.

Ho amato la vita militare; con orgoglio, affascinato sempre da alcuni valori di essa.

Guardando nel mio studiolo la sciabola e la mia Sciarpa Azzurra mi sono chiesto, più volte, quale fosse il significato reale di questo simbolo.

Posso dare una risposta alta e vera, senza cedere al narcisismo di una vanità militare che pure mi ha animato? Ecco la mia risposta; se non è sincera, se non scaturisce dall'interno di una coscienza, vuol dire che io sono ignoto a me stesso.

Deve significare:

- totalitaria importanza del senso del dovere: i superiori gerarchici che pure vanno rispettati con convinzione, non devono contare niente al confronto del dovere insegnato in Accademia e che è indipendenza dal piacere della lode. È coscienza di uno status che non deve tendere alla carriera ma alla giusta risposta all'aspettativa dell'Istituzione. Il compenso sta nella dignità derivante da questa concezione;
- disponibilità immediata e continua all'assunzione di responsabilità; il coraggio non si esprime solo nel momento della battaglia, ma anche quando, ogni momento, si vive la convinzione del proprio compito e l'accettazione del rischio da pagare per essa;
- onestà totale: intellettuale e materiale; come sola ed unica dote che può garantire un potere che deve servire gli altri e non di essi servirsi. La Patria è un concetto nobile; tanto più nobile se la identifichiamo negli altri, nella società, nel popolo. Gli Ufficiali devono essere i figli più nobili di questo popolo;
- in dipendenza reale da ogni fazione; l'Ufficiale è al servizio dello Stato, della Nazione, dei cittadini, non di altri;
- umiltà, prudenza, senso della dignità in misura direttamente proporzionale alla rilevanza del grado. Più persone o più problemi dipendono dall'Ufficiale, più egli deve sentire il peso della riflessione dovuta al compito.

Con questi pensieri, nel solco dei ricordi, la Sciarpa Azzurra diventa brillante ancorché scurita dal tempo. Mi emoziona il ricordo del simbolo nel quale ho creduto.

Sono felice e orgoglioso dell'onore concessomi dalla Provvidenza: quello di aver potuto indossare la Sciarpa Azzurra.

**È vero: i vecchi diventano infantili, sono come i bambini; ma, proprio come i bambini, sono sinceri.**

**Aldo De Palma**

# Lettere al Direttore

Numerosi Soci ci scrivono per rallegrarsi della nuova veste grafica, dei contenuti e dell'impaginazione della rivista. Sono apprezzamenti - talvolta anche suggerimenti - che ci gratificano e ci sostengono nello sforzo di migliorare nel nostro impegno di offrire ai lettori un veicolo d'informazione e di colloquio con i lettori sempre più attuale, utile e di gradevole lettura. Un impegno non facile, specialmente per quanto riguarda i costi di allestimento e di spedizione. Siamo lieti di questo interesse, chiara dimostrazione di attenzione e sensibilità nei riguardi del Sodalizio, che incoraggia a fare sempre meglio nell'interesse di tutti. Pubblichiamo alcune delle segnalazioni pervenute e ci auguriamo una sempre più attiva partecipazione da parte di tutti i Soci.

## Amor di Patria e spirito di parte

Mestre (VE), 7 giugno 2007

*So che l'argomento è stato per decenni un "tabù", ma a me sta tanto a cuore l'immagine delle Forze Armate della RSI, nelle cui fila ci furono episodi di grande valore, che anche la nostra rivista ha ignorato.*

*Sono passati oltre 60 anni e certe figure, certi episodi andrebbero visti sotto una luce militare diversa: basti pensare, ad esempio, alla disperata difesa - fin oltre il 25 aprile 45 - di Gorizia e del litorale adriatico.*

*Mi riservo di inviare qualche relazione su specifici fatti d'arme, sperando che vengano pubblicate.*

*Ten. Zolli prof. Eugenio*

Spero di aver colto dalla sua lunga ed interessante lettera i passaggi essenziali, almeno su questo tema di rilevante interesse generale. Sono con lei quando afferma che dopo 60 anni si dovrebbero vedere i fatti con diverso spirito e con il distacco dello storico. Ma la cosa non è facile in quanto gli abitanti della Penisola, prima che italiani, nascono o guelfi o ghibellini, bianchi o neri. Non la seguo, invece, quando ci rimprovera un colpevole silenzio sull'accaduto. Ricordo benissimo infatti le tante iniziative avviate in seno ad Assoarma, con il pieno sostegno del compianto Generale Muraro, per superare i comprensibili ma ingiustificati contrasti quantomeno nella grande famiglia dei militari.

A riprova di ciò, ricostruisco per lei e per i lettori l'ultradecennale battaglia combattuta senza successo per ottenere l'istituzione dell'Ordine del Tricolore. Come certamente ricorda, per esprimere la gratitudine della Nazione ai cittadini che contribuirono alla vittoriosa conclusione della prima guerra mondiale (1915-1918), con legge n. 263/1968, venne istituito l'**Ordine di Vittorio Veneto**, con un'unica classe, quella dei **Cavalieri**, riservato ai combattenti che erano stati deco-

rati della Croce al Merito di guerra o che erano nelle condizioni per ottenerla.

Per i militari che avevano prestato almeno sei mesi di servizio in guerra era inoltre prevista la concessione di una medaglia d'oro, di piccolo formato, a ricordo.

Con effetto dal 1° gennaio 1968, agli insigniti dell'Ordine venne infine concesso un assegno annuo vitalizio, non reversibile, di lire 60.000.

Il provvedimento era stato favorevolmente accolto dalla stampa e dalla popolazione, che ne avevano ben compreso l'aspetto morale inteso a premiare cittadini, ormai anziani e certamente benemeriti per la collettività. Nessuna sorpresa quindi che negli anni 1994-95, avvicinandosi il 50° anniversario della conclusione del secondo conflitto mondiale qualcuno abbia pensato ad un analogo riconoscimento a favore di chi vi aveva preso parte. Le iniziative non ebbero successo, ma furono riprese e si moltiplicarono in previsione del 60° anniversario. Solo alla Camera dei Deputati erano state presentate nella passata legislatura 6 proposte di legge da parlamentari di diversa estrazione politica: In data 3 luglio 2001 l'Assemblea aveva assegnato le proposte alla IV Commissione (Difesa), in sede referente, che nei successivi anni 2002-4, elaborò un testo unificato che, in sintesi, prevedeva:

1. l'istituzione dell'**Ordine del Tricolore** comprendente l'unica classe di **Cavaliere della Patria** (art.1);
2. il conferimento dell'onorificenza (art. 2), senza medaglia d'oro né vitalizio, ai:
  - *cittadini italiani combattenti o belligeranti... che abbiano prestato servizio militare in zona di operazioni, su tutti i fronti, compresi quelli interni durante la guerra 1940-1945;*
  - *militari e civili che siano stati internati nei campi di concentramento e di prigionia;*

- *feriti, mutilati ed invalidi civili della stessa guerra, titolari della relativa pensione.*

Ragioni squisitamente politiche impedirono l'approvazione del provvedimento che decadde per fine legislatura. All'equivalenza fra chi combatté nella Resistenza e chi nella Repubblica di Salò si ribellarono in particolare molti Sindaci di comuni ove i nazi-fascisti avevano commesso eccidi e varie associazioni combattentistiche capeggiate dall'ANPI. Passato il 60° anniversario, attendiamo fiduciosi il 65° od 70°. In Italia, purtroppo, il passato non passa mai. Così, nonostante pregevoli tentativi di uomini della sinistra e della destra per una obiettiva rivisitazione di quanto accadde negli anni 1943-45 e perché, con tutte le sue ambiguità, le sue atrocità e le sue contraddizioni sia, senza dimenticarlo, consegnato finalmente alla storia, i contrasti rimangono apparentemente inalterati.

Il 1968 è rimasto famoso per le contestazioni nelle Università degli studi europee, per le battaglie sulle barricate e sugli sbarramenti costruiti dagli studenti parigini. Il corpo sociale covava forti movimenti libertari ed antimilitaristi alimentati dalla sanguinosa guerra fra americani e vietnamiti. Eppure ciò non impedì ad una saggia classe politica di varare la legge n. 263/1968 che istituiva l'Ordine di Vittorio Veneto.

È proprio in forza di questo precedente che conservo un luccichio di speranza perché si smetta di ricordare solo ciò che piace o non piace, che si cominci a guardare invece alla sostanza delle cose e, perché nò, ai prioritari interessi nazionali. Al Senato sono state ripresentate due proposte di legge (atti 211 e 214) che mi auguro possano essere presto approvate. Certo è che la nostra forza di pressione potrebbe essere diversa nel caso in cui anche in Italia si riuscisse a compattare il *mondo della difesa* di cui tratta l'Editoriale di questo numero della Rivista.

\* \* \*

**Il Ten. di Cavalleria Mario di Bernardino**, nostro Socio ed insegnante di scuola media superiore, ci invia la poesia di uno studente liceale, nella quale traspare un vivo, sentito e profondo amor di Patria, e che i volentieri pubblico, con l'auspicio che possa essere stimolo per le nuove generazioni.

#### Italia, mia patria

Patria:  
non è parola fuori moda  
se tu sai coglierne il sapore

se tu sai sentirla madre  
senza per questo disprezzare  
altri usci, altre terre,  
altri nidi.  
Io ti amo, Italia, nei sassi,  
nelle erbe, nei laghi, negli uomini  
di ieri e di oggi... negli occhi  
ti vedo di chi sa ammirare  
le tue bellezze... ti vedo  
anche negli occhi di chi  
soffre per te e con te  
nei dolori che quotidiani  
si fanno all'ombra  
dei poteri che vogliono  
scardinare la freschezza  
della tua lingua, della tua gente,  
della tua storia.  
Italia, mia patria, mio rifugio,  
mia terra, mia gioia, mio dolore.

Andrea Mendolicchio

\* \* \*

#### Il Cap. CC Paolo Petroni della Sezione di Firenze scrive:

*Caro Presidente,*  
*ho letto con grande piacere il suo editoriale relativo ad un "cambiamento necessario" che condivido pienamente.*  
*Lei, tra l'altro, parla di Soci che debbono... trasmettere entusiasmo.*  
*Sono iscritto alla Sezione di Firenze da molti anni e mai, dico mai, ho ricevuto un cenno di vita dall'UNUCI se non il bollettino di pagamento o un suo sollecito.*  
*Mai una circolare, un invito a qualche manifestazione, a qualche incontro, insomma un silenzio totale.*  
*Sono rimasto nella "famiglia" soprattutto per poter partecipare ai meeting Nato (CIOR) e per intima soddisfazione, ma certo non per il calore trasmesso dall'associazione.*  
*La frase "insieme tutto diventa possibile" ha un senso solo se siamo davvero insieme, altrimenti è pura retorica.*  
*È la prima volta che scrivo all'UNUCI, ma il suo pensiero, questa volta, mi ha stimolato.*  
*L'aria nuova si percepisce.*  
*Un caro saluto e tanti sinceri auguri!*

Cap. CC Dr. Paolo Petroni

Fra le tante lettere giuntemi sul tema specifico, pubblico volentieri la Sua con la speranza di provocare argomentate reazioni.

## Sezione di Miami

Il S.Ten. Giuseppe Clemente, Socio della Sezione, ha rintracciato nel cimitero di Fort Reno in Oklahoma (Stati Uniti), otto tombe di militari italiani deceduti in prigionia durante la seconda guerra mondiale, rendendo noto che in occasione della ricorrenza del 4 Novembre, queste sepolture riceveranno il dovuto omaggio.

Segue l'elenco nominativo degli otto Caduti italiani, come riportato sulle tombe, con possibilità di qualche errore di trascrizione:

S.Ten. Ernesto Fava; C.le Pierluigi Berticelli; Soldato Ortelio Innocente; Serg. Magg. Giulio Zamboni; Cap. Renzo Banzi; Serg. Carlo Grassotti; Soldato Francisco Erriquez; C.le Giovanni Bo.

Inoltre, nel settore delle sepolture dei militari tedeschi, vi sono due tombe che probabilmente sono di italiani trentini o altoatesini, arruolati nella Wehrmacht dopo il 1943: Emil Minotti e Georg Castellan, cognomi tipici di Trento e Bolzano.



UNUCI Miami - La delegazione con Bandiera che ha presenziato alle esequie del Ten. Vasc. Attilio Mario Russo.



## Il Gagliardetto di UNUCI Miami

A nome dei colleghi Ufficiali della Sezione, il Presidente della Sezione di Miami, Magg. Antonio Pianta, ha fatto pervenire il Gagliardetto Sezionale alla Presidenza Nazionale UNUCI a Roma. Come d'uso negli Stati Uniti per le Associazioni d'Arma italiane, la bandiera americana è posta sulla destra del Gagliardetto; il Tricolore italiano sulla sinistra.

## Gara internazionale di pattuglie "Lombardia 2007"

La competizione internazionale per pattuglie militari "Lombardia 2007", "Trofeo Ministro della Difesa", è stata organizzata per la 21ª volta dalla Circonscrizione Lombardia, nella tranquilla località alle porte di Bergamo "Palazzago", dove 58 squadre, appartenenti a reparti in servizio attivo ed in riserva, ad accademie e scuole militari, ad associazioni d'Arma italiane ed estere si sono sfidate su un terreno impervio e difficile, superando tutte le prove a carattere militare, tecnico e fisico stabilite dal Comitato Tecnico.

Prove di primo soccorso, tiro, topografia, marcia, superamento di ostacoli naturali ed artificiali, integrate da prove specifiche (posto di controllo, osservazione, antiguerriglia, neutralizzazione di atti terroristici) relative ad uno scenario di attualità: la pattuglia di controllo durante una operazione di mantenimento della pace. Il riferimento all'attuale impegno delle nostre Forze Armate in Libano non è stato casuale.

Per la prima volta in assoluto ha partecipato una squadra proveniente dalla Finlandia ed una squa-



Gara internazionale per pattuglie militari "Lombardia 2007": il Comandante Interregionale Carabinieri "Pastrengo", Gen. C.A. Piccirillo, esce dal briefing riservato alle Autorità accompagnato dal Comandante Regionale Lombardia Gen. B. De Milato, dal Vice Presidente Nazionale UNUCI Gen. C.A. Solaini e dal Delegato Regionale UNUCI Gen. B. Sciuto.



La squadra dell'11° Reggimento Bersaglieri che ha vinto la competizione internazionale per pattuglie militari "Lombardia 2007".

dra multinazionale della Nato School di Oberammergau in Germania: due elementi di interesse in più nel quadro delle partecipazioni internazionali che prevedevano ben il 58% di squadre straniere provenienti da Austria, Germania, Belgio, Danimarca, Olanda, USA, Inghilterra, Finlandia, Svizzera, Lettonia.

Altra novità è stata l'istituzione del brevetto individuale UNUCI di tiro, basato sui punteggi ottenuti nel corso delle prove di tiro dinamico e mirato con arma lunga e corta, previste nell'ambito della gara, che ha visto l'assegnazione di ben 64 brevetti, di cui 3 oro, 20 di argento e 41 di bronzo.

L'11° Reggimento Bersaglieri ha vinto per la seconda volta l'ambito trofeo.

In concomitanza si è svolto il secondo raduno UNUCI Lombardia per Veicoli Storici Militari con la sfilata dei mezzi storici nella città di Bergamo e che ha visto la partecipazione, tra i 27 mezzi presenti, di un carro armato Sherman della seconda guerra mondiale, divenuto immediatamente la star della manifestazione. Grande è stato il successo della competizione, grazie all'organizzazione UNUCI colaudata nel tempo ed attenta ad ogni particolare, alla bellezza dei paesaggi e degli itinerari di gara, alla cittadinanza di Palazzago, alle sue Autorità locali, alle sue Associazioni che hanno operato per la riuscita della manifestazione in ogni istante, devol-

vedo lavoro, tempo, attenzione a tutti i partecipanti: una dimostrazione di amicizia per nuovi amici, di capacità organizzativa, di attaccamento ai valori base di questa manifestazione che riunisce insieme cittadini con le "stellette" per costruire l'Europa dell'amicizia e della fratellanza.

## Il Presidente Nazionale in visita alla Circostrizione Regionale Campania

Il 21 giugno u.s. il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Giuseppe Richero, si è recato a Napoli dove è stato ricevuto dal Delegato Regionale, Gen. Franco De Vita, che gli ha presentato tutti i Presidenti di Sezione della Campania e i componenti del Consiglio Direttivo della Sezione.



Il Presidente Nazionale insieme al Consiglio Direttivo della Sezione di Napoli.

Dopo i saluti di rito, il Gen. Richero, traendo spunto dal suo editoriale sull'ultimo numero della Rivista, ha fatto il punto della situazione dell'UNUCI in un momento di particolare difficoltà, accennando alle previste modifiche da apportare allo Statuto, per adeguarlo alla natura dell'Unione, che ha ribadito essere non un Sodalizio di "valorosi vecchietti", ma un Ente pulsante di vita e di energia apportate dai Soci di ogni età, sia in congedo che della Riserva Selezionata, desiderosi di trarre stimoli dalla vita associativa.

In particolare, il Gen. De Vita ha messo in evidenza la possibilità di svolgere attività addestrative come la gara di pattuglie "Dragon Recon", organizzata ogni anno dalla Sezione di Napoli e giunta ad un ottimo livello di efficienza e di prestigio anche internazionale.

Il Presidente ha poi consegnato diplomi e crest a tre Soci anziani di età e di adesione al Sodalizio, tra i quali il Magg. Russo, classe 1907, iscritto dal 1929, e successivamente ha visitato la sede della Sezione e della Circostrizione Regionale UNUCI Campania, dopo i lavori di restauro.

Dopo aver ricevuto il saluto dei vertici dell'Arma dei Carabinieri di Napoli, durante un rinfresco, il Presidente Nazionale si è accomiato esprimendo il suo particolare apprezzamento.

## UNUCI Bergamo: inaugurazione della stele ai Caduti per la Liberazione

La Sezione ha presenziato alla cerimonia, che ha avuto luogo il 30 aprile u.s. nel Parco delle Rimembranze di Città Alta, della scopertura e benedizione della stele dedicata ai militari della Divisione "Legnano" - erede dell'omonimo Gruppo di Combattimento, entrato in Bergamo liberata - caduti nel corso della Guerra di Liberazione. All'iniziativa, promossa dal Ten. Col. T.O. Edoardo Cristofari, Presidente della locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Socio della Sezione e reduce del Gruppo di Combattimento "Legnano", hanno presenziato numerose Autorità, militari, civili e religiose, tra cui il Sindaco di Bergamo, avv. Roberto Bruni, il Prefetto Cono Federico, Mons. Gaetano Bonicelli, Arcivescovo onorario delle FF.AA. italiane. Il monumento rappresenta la prima stele in Italia dedicata ai militari dell'Esercito Italiano di Liberazione caduti nel periodo settembre 1943 - maggio 1945.

## UNUCI Avezzano onora un Caduto

La Sezione ha organizzato una cerimonia, svoltasi nel locale cimitero, del rientro in Patria delle spoglie del bersagliere **Romualdo Bozzelli**, caduto in Albania nel 1941. Erano presenti alla cerimonia il Sindaco di Avezzano Capitano Med. Antonio Floris, il comandante



UNUCI Bergamo - La stele dedicata ai militari italiani della Guerra di Liberazione.

della Compagnia Carabinieri, Cap. Michele Borrelli, il comandante della Compagnia della Guardia di Finanza Cap. Lucio Malvestuto, la rappresentanza del Comando Regione Esercito d'Abruzzo, dell'Organizzazione Penitenziaria di Sulmona e del 9° Reggimento Alpini di L'Aquila, la Croce Rossa Italiana, rappresentanze delle locali Associazioni combattentistiche e d'Arma, i familiari del Caduto ed il Cappellano della Sezione, mons. Augusto Bifaretti, che ha benedetto la salma. Al termine della cerimonia, hanno commemorato il Caduto il Presidente di Sezione Cap. Floriano Maddalena, il Sindaco e il Generale Evangelista De Bernardinis, nipote del Caduto.



UNUCI Avezzano - Onoranze alle spoglie del Bersagliere Romualdo Bozzelli, caduto in Albania nel 1941.

## 6° Concorso di narrativa di UNUCI Chiavari

Hanno avuto luogo le premiazioni del 6° Concorso di narrativa "Col. Ftr. Enzo Manna - Cap. Arditi Giacomo Rossignotti" indetto dalla Sezione di Chiavari, sul tema: *"I sacrifici e gli eroismi delle Forze Armate dello Stato hanno contribuito a realizzare la pace. Il corrispondente impiego delle ristrutturate FF.AA. continuerà ad alimentare tali ideali nei giovani?"*.

Nell'ordine si sono classificati i seguenti concorrenti:

- 1ª Ten. Amm. Marina Catena - Roma;
- 2° Primo M.Ilo CC Umberto Mattone - Aosta;
- 3° Francesco Tavano - Guardia di Finanza - Arona (NO);
- 3° pari merito: Ten. a. E.I. Stefano Broccolini - Trani - (BA).



# Attività Addestrative

## Avezzano

La Sezione ha organizzato la 23ª gara di orientamento "Ten. Giuseppe Morga", svoltasi nel territorio di Tagliacozzo, con la partecipazione di numerosi Soci e familiari. Questi i primi classificati per categorie: categoria Soci ordinari: 1° A.U. Sig. Lorenzo Stornelli, che si è aggiudicato il 2° Trofeo triennale "Ten. Giuseppe Morga"; 2° A.U. Sig. Luigi Bianchi; **categoria orientisti**: 1° Riccardo Maddalena; 2ª Angela Rubini; **categoria gruppi**: 1° Marco Visione (n° 3 gareggianti); 2° A.U. Sig. Renato Renier (n° 3 gareggianti).

## Casale Monferrato

La Sezione ha organizzato la 4ª gara di Orientamento, nell'ambito del Campionato Regionale UNUCI Piemonte - Valle d'Aosta, svoltasi sulle colline circostanti l'abitato di Serralunga di Crea (AL) lungo un percorso di 11 km. hanno partecipato numerosi Soci delle Sezioni di Torino - Asti - Biella - Novara - Vercelli e Casale. Primi classificati nelle categorie juniores e seniores sono stati: Ten Za-

notto (AT) - Ten Scagliotti e Ten Carrettini (Casale) - Ten Lacchia (BI) - Ten Scarano (TO) - Cap Cibrario (VC).

## Palermo

La Sezione di Palermo ha organizzato l'esercitazione di pattuglia denominata "Terravecchia", svoltasi sul Monte San Salvatore nel Parco delle Madonie. È stato simulato, all'interno di una PSO (Peace Support Operation), un pattugliamento volto a raccogliere informazioni ed interdire, nella turbolenta area assegnata, le attività delle cellule terroristiche internazionali e dei gruppi di criminali. Sono state organizzate attivazioni nei pressi del Santuario di Madonna dell'Alto a 1819 metri di altezza e all'interno di un'area privata.

## Piacenza

La Sezione ha effettuato un'esercitazione di topografia sul terreno, finalizzata a completare la preparazione dei volontari di Protezione Civile, in cui si simulava la ricerca ed il recupero di un pilota d'aereo lanciatosi

col paracadute sull'Appennino piacentino. L'attività, svolta in cooperazione con la locale Associazione di volontariato della "Misericordia", ha richiesto l'impiego di alcuni volontari, assistiti da Ufficiali UNUCI.

## Potenza

In occasione del 60° anniversario della Costituzione italiana, la Sezione ha organizzato, in collaborazione con il Comando Regionale Esercito Basilicata e con il Comune di Pignola, la gara di topografia ed orientamento "Orienteering 2007". Alla competizione, svoltasi alla presenza di numerose Autorità nella zona del lago di Pignola, hanno partecipato circa 100 concorrenti, tra i quali militari in servizio ed in congedo e tre squadre di studenti dell'Istituto Tecnico per geometri "G. De Lorenzo".

## Siena

La Sezione ha partecipato con una pattuglia, composta dal Ten. Marco Radi e dal Serg. Maurizio Vannetti, alla gara per pattuglie "Grifo 2007", organizzata dalla Sezione di Perugia. La pattuglia senese si è piazzata sesta nella classifica generale, impegnandosi in prove articolatesi su un percorso di 20 km.

## Torino

Sei Soci della Sezione hanno frequentato il 43° Corso Combat Trauma First Aid, tenutosi presso il nuovo Centro polifunzionale della CRI di Settimo Torinese. Il Corso si è avvalso dell'esperienza di Ufficiali e militi del Corpo Militare della CRI e delle Infermiere Volontarie, ed ha trattato materie di grande utilità pratica ai fini del primo soccorso sul campo durante le missioni fuori area. Il corso ha avuto grande successo suscitando l'interesse di tutti i partecipanti.



UNUCI Avezzano - 23ª Gara di orientamento "Ten. Giuseppe Morga".



UNUCI Palermo - I partecipanti all'esercitazione per pattuglie "Terravecchia", svoltasi sul Monte San Salvatore (Parco delle Madonie).



UNUCI Siena - La pattuglia (Ten. Marco Radi e Serg. Maurizio Vannetti) che ha partecipato alla gara per pattuglie "Grifo 2007".



La squadra UNUCI Torino al Pentathlon di tiro Airolo (CH) 2007. Da sinistra: S. Ten. Rebecchi, Ten. Cardini, S. Ten. Cera, Ten. Bausola, Cap. Capra.

\* \* \*

La Sezione ha partecipato con il proprio Team di tiro, composto da cinque Ufficiali, alla gara di Pentathlon di Tiro organizzata dalla Sezione di Bellinzona dell'Associazione Sottufficiali svizzeri (ASSU) e svoltasi ad Airolo (Canton Ticino, Svizzera). Per la compagine torinese, il migliore piazzamento è stato quello del Cap. Capra, 22° assoluto su 100 partecipanti e 10° degli italiani, seguito dal Ten. Bausola, 34° assoluto, dal Ten. Cardini, 38° e dai S.Ten. Cera e Rebecchi.

## Trieste

Numerosi Soci della Sezione, guidati dal Presidente di Sezione Gen. B. Paolo Stocca, hanno partecipato con successo a numerose gare di tiro con pistola e carabina sia in ambito nazionale sia internazionale. Si segnala il primo posto di squadra ed il secondo posto individuale ottenuto nella gara di tiro con carabina M1 e pistola Beretta cal. 9x21 organizzata a Tarcento dalla Circoscrizione Regionale dell'UNUCI Friuli - Venezia Giulia ed il secondo posto di squadra ottenuto a Nova Gorica (Slovenia) nell'International Pistol and Military Rifle Shooting Competition organizzato dall'Associazione degli Ufficiali in Congedo della Slovenia. La gara internazionale ha visto la partecipazione di personale in servizio e della riserva e si è articolata in una serie di esercizi di tiro pratico con la pistola cal. 9x21 e di tiro mirato con il fucile d'assalto AP cal.7,62x39.

## Verona

La Sezione ha organizzato il 2° Corso di Topografia, svoltosi presso la caserma "G. Duca", sede dell'85° RAV a Verona. Il corso è stato caratterizzato da una serie di lezioni teoriche e da alcune uscite sul terreno nel territorio dell'Alta Lessinia, durante le quali i partecipanti hanno messo in pratica quanto appreso teoricamente. Al termine, tutti i partecipanti hanno ricevuto un attestato di partecipazione, per l'impegno profuso durante il corso.

# Attività Sportive

## Bologna

La Sezione ha organizzato la 2ª gara di tiro a segno "Caduti di Nassiriyah", con la partecipazione di oltre 200 tiratori delle Sezioni italiane, delle FF.AA., dei Corpi Armati dello Stato e del CIP (Comitato Italiano Paraolimpico). La competizione è stata preceduta dalla deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, sito nell'area del poligono di tiro, con un picchetto della Brg. Aeromobile "Friuli" che ha reso gli onori. Quale prova della serietà sportiva con cui è stata considerata la gara, il Ministero della Salute ha provveduto ad inviare un proprio nucleo medico per gli accertamenti antidoping. Il trofeo, messo in palio del C.do Regione Carabinieri Emilia - Romagna, è stato vinto dal Gruppo Sportivo Esercito - 2° Orione, di stanza presso l'aeroporto di Bologna.

## Firenze

La squadra di tiro militare della Sezione (Aviere Roberto Pieraccioni, C.M. Claudio Giannarelli, Ten. Fabio Scarabelli, S.Ten. Domenico Gianar-

ro), ha conquistato il primo posto nel corso della prima gara del "2° Trofeo Caduti di Nassiriya", nella classifica riservata alle Associazioni d'Arma, e il secondo posto assoluto nella classifica generale della sezione squadre militari. Inoltre, l'Av. Pieraccioni si è piazzato al terzo posto assoluto nella categoria tiro con armi ex ordinanza con mire metalliche.

## Foggia

La Sezione ha organizzato la gara di tiro a segno con pistola e carabina standard "10° Memorial Col. Ettore Barbato", svoltasi presso il locale poligono TSN, con la partecipazione di molti concorrenti da varie regioni d'Italia. La squadra di UNUCI Foggia, composta da Vincenzo De Carlo, Federico Devivo e Luigi Notarangelo, si è aggiudicata il Trofeo. Questi i vincitori per categorie:

**pistola standard individuale:** Sig. Vincenzo De Carlo - Sezione di Foggia;

**carabina standard individuale:** Sig. Franco Osbat - Sezione di Bracciano;

**combinata individuale:** Michele Carafa - 32° Stormo A.M.;



UNUCI Foggia - Gara di tiro a segno "10° Memorial Col. Ettore Barbato": premiazione dei vincitori.

**pistola a.c.:** Sig.ra Elena Urbano - Sezione di Bracciano.

## Civitanova Marche

La Sezione ha organizzato la 25ª Gara di tiro con pistola, svoltasi nel poligono TSN di San Severino Marche (MC), e alla quale hanno partecipato numerosi Soci. Questi i vincitori per categorie:

**Ufficiali della Sezione:** Ten. Giovanni Ciferri;

**Ufficiali ospiti:** Ten. Michele Vescia - Sezione di Camerino;

**Signore:** Sig.ra Federica Falcioni;

**Amici della Sezione:** Sig. Massimo Panichelli.

## Giarre

La Sezione ha organizzato la 3ª Gara di tiro con pistola e carabina ad aria compressa. La competizione si è svolta presso il locale TSN. Questi i vincitori per categorie:

**veterani pistola:** 1° Col. Paolo Spinella;

**veterani carabina:** 1° Col. Paolo Spinella;



UNUCI Bologna - 2ª Gara di tiro "Caduti di Nassiriya": premiazione della squadra del Gruppo Sportivo Esercito - 2° Orione, vincitrice del trofeo.



UNUCI Giarre - 3ª Gara Sezionale di tiro a.c.: i partecipanti alla competizione.

**principianti pistola:** 1° S.Ten. Paolo Buscemi;

**principianti carabina:** 1° S.Ten. Angelo Spina.

## Latina

La Sezione ha organizzato il 12° Trofeo di Tennis "UNUCI Latina", disputatosi sui campi del locale Tennis Club. Hanno preso parte alla competizione Ufficiali in congedo ed in servizio delle varie Forze Armate. Questi i primi classificati nell'ordine:

1° Ten.Col. Roberto Bencivenni - Servizio Aereo GdF;

2° Ten.Col. CC Emilio Mazza - Com.te Nucleo Operativo Carabinieri di Latina;

3° ex aequo: Ten. Alberto Scoppoletti - Sezione di Latina, e Ten.Col. Marcello Turchetta - Ministero Aeronautica di Roma.

## Milazzo

La Sezione ha organizzato la 12ª Gara provinciale di tiro con pistola e carabina ad aria compressa a 10 metri, svoltasi presso la locale sezione TSN. Questi i vincitori per categorie.



UNUCI Latina - 12° trofeo di tennis: il Col. CC Leonardo Rotondi, Comandante del Gruppo Provinciale CC di Latina, premia il vincitore del torneo, Ten. Col. GdF Roberto Bencivenni.

**pistola:** 1° Ten. Francesco Sciacca - Sezione di Patti; 2° Ten. Giuseppe De Natale - Sezione di Milazzo; 3° S.Ten. Antonio Consalvi - Sezione di Patti;

**carabina:** 1° Ten. Roberto Buemi - Sezione di Milazzo; 2° S.Ten. Matteo Bucolo - Sezione di Milazzo; 3° Cap. Domenico Salvo - Sezione di Milazzo.

## Novara

La Sezione ha organizzato la gara di tiro con fucile ex ordinanza e pistole grosso calibro e cal. 22, svoltasi presso il poligono interrato della caserma "Babini" di Bellinzago Novarese, alla quale hanno partecipato numerosi tiratori. Questi i vincitori per specialità:

**pistola ex ordinanza:** 1° AU Sig. Paolo Trioli - Sezione di Novara;

**pistola grosso calibro:** 1° AU Sig. Paolo Trioli - Sezione di Novara;

**pistola standard cal. 22:** 1° AU Sig. Giacomo Filippi - Sezione di Novara;

**fucile ex ordinanza:** 1° AU Sig. Massimiliano Castagno - Sezione di Novara.

## Potenza

Oltre 100 concorrenti hanno partecipato alla maratona svoltasi su un percorso di 12 km nel centro di Potenza, per l'assegnazione dell'11° Trofeo dei Turchi e del 2° "Trofeo UNUCI Città di Potenza". Al termine della gara sono stati assegnati i premi messi in palio dalla Sezione per la categoria uomini (3° posto - medaglia di bronzo; 2° posto - medaglia d'argento; 1° posto - medaglia d'oro e coppa Trofeo UNUCI "Cap. Lag. Massimo Ficuciello" all'atleta Donato Becce) e per la categoria donne (2° posto - medaglia d'argento; 1° posto - medaglia d'oro e coppa Trofeo UNUCI "S.Ten. CC Filippo Merlino" all'atleta Katia Zaccara). Sono state inoltre assegnate le coppe UNUCI rispettivamente per il concorrente più giovane, Stefano Sarrubbi, e per quello più anziano, Raffaele Di Cunto.

## Roma

La Sezione ha organizzato due gare di tiro con pistola e carabina cal. 22, svoltesi presso il TSN nazionale, con la par-



UNUCI Novara – Gara di tiro: il direttore di tiro, M.Ilo Piano, premia uno dei vincitori.

tecipazione di numerosi concorrenti. Questi i primi classificati per categorie:  
**pistola Ufficiali:** Ten. Piero Grumelli – Sezione di Pescara;  
**carabina Ufficiali:** 1° Cap. Paolo Signorelli – Sezione di Roma;  
**pistola Amici UNUCI:** Sig. Mario Mattei – Sezione di Roma;  
**carabina Amici UNUCI:** Sig. Raffaele Di Meglio – Sezione di Roma;  
**Combinata:** Ten. Piero Grumelli, che si aggiudica la coppa in palio;  
 Il Ten. Cipolla della Sezione di Roma si è classificato al primo posto nella categoria Ufficiali nell'ultima gara di tiro con carabina cal. 22 svoltasi prima della pausa estiva.

## Schio-Alto Vicentino

La Sezione ha organizzato, insieme all'Ass. Internazionale di Polizia ed ai Vigili del Fuoco di Schio il 6° Trofeo di tiro al piattello, svoltosi nel poligono di tiro di Zugliano (VI) il 9 settembre u.s. Questi i primi classificati per categorie della gara, riservata a tutti gli appartenenti ad Associazioni Combattentistiche e d'Arma:  
**categoria cacciatori uomini:**

1° AU dot. Paolo Della Vella – Sezione di Schio;  
 2° AU Sig. Mirco Lucchini – Sezione di Schio;  
 3° Com. Augusto Nassi – VV.FF. di Schio;  
**categoria donne:**  
 1° Sig.ra Anna Valerio – Sezione di Schio;

2° Sig.ra Luisa Pedon – IPA;  
 3° Sig.ra Annalisa Dalle Carbonare – IPA;  
**classifica categoria principianti uomini:**  
 1° Sig. Davide Giacomini – VV.FF.;  
 2° Cap. Fabrizio Frassoni – Sezione di Schio;  
 3° AU CC Massimo Meneghini – Sezione di Schio.

## Taranto

La Sezione ha partecipato alla gara di tiro con pistola di grosso calibro individuale, organizzata dalla Sezione di Bari, ed ha piazzato tre suoi Soci ai primi tre posti della classifica: 1° Ten. Antonio Torro, 2° Cap. Vasc. Gianni Passafiume, 3° Cap. Freg. Carlo Calamai. Successivamente la Sezione ha partecipato anche al 10° Trofeo "Col. Ettore Barbato", organizzato dalla Sezione di Foggia: la squadra composta dal Col. Giovanni Favaro, AU Cap. Angelo Cazzato e Ten. Antonio Torro si è classificata seconda nelle gare pistola standard e carabina. Inoltre il Col. Favaro si è classificato al secondo posto nella categoria carabina standard individuale ed al terzo posto nella combinata carabina.



UNUCI Schio-Alto Vicentino – Alcuni partecipanti alla gara di tiro.

# Attività Culturali e Varie

## Augusta

La Sezione ha organizzato, insieme alla Direzione Sanitaria dell'Istituto Ortopedico "Villa Salus", una conferenza sul tema "Traumi della Colonna vertebrale", svoltasi presso il Circolo Ufficiali "Vandone" di Augusta, alla presenza di oltre 200 Soci ed ospiti, tra cui l'Ammiraglio Francesco



UNUCI Augusta – Conferenza sui traumi della colonna vertebrale: il Presidente di Sezione, Cap. Vincenzo Italia, consegna il crest all'Amm. Pierucci.

Pierucci ed il Past President della Sezione, Ammiraglio Rosario d'Onofrio. Dopo il saluto del Direttore Sanitario dello stesso Istituto, Dott. Umberto Di Pasquale, hanno preso la parola il Dott. Antonio Politi per la Diagnostica ad immagini, il S.Ten. Dott. Alberto Romano, Neurochirurgo, ed il Dott. Toti D'Amico per la Riabilitazione. I tre conferenzieri hanno esposto esaurientemente l'argomento, suscitando l'interesse del pubblico convenuto; al termine, il Presidente di Sezione, Cap. Vincenzo Italia, ha consegnato ai tre oratori ed all'Amm. Pierucci il crest sezionale.



Un gruppo di Soci ha effettuato una uscita in mare sul Pattugliatore d'altura "Vega" della Marina Militare Italiana. Il Contrammiraglio Antonino Parisi, Comandante delle Forze da Pattugliamento Navale per la Sorveglianza e la Difesa Costiera, prima dell'imbarco ha salutato i gruppi e le Associazioni d'Arma partecipanti all'esercitazione, nel corso della quale varie unità navali hanno effettuato manovre addestrative. La giornata si

è conclusa con il tradizionale scambio dei crest.

## Anzio-Nettuno

Un gruppo di Soci della Sezione ha effettuato una uscita in mare sulla fregata della Marina Militare "Espero", di base nel porto di Taranto. I visitatori sono stati accolti a bordo della nave dal Comandante, Cap. Freg. Fabio Agostini, dopodichè hanno avuto luogo il briefing informativo sulle caratteristiche tecniche della nave e la visita ai vari settori operativi, conclusasi con il consueto scambio dei crest. Successivamente, gli iscritti hanno potuto visitare la nave scuola "Amerigo Vespucci", proseguendo poi per la cittadina di Aliano, in Basilicata, dove nel 1935 fu confinato lo scrittore, pittore e medico torinese Carlo Levi, che su quella esperienza scrisse il suo famoso romanzo "Cristo si è fermato ad Eboli".

## Caltanissetta

Il gruppo di ricostruzione storica "Reggimento Real Marina" della Sezione, presieduta dal Ten. Calogero Bonfanti, è stato premiato a Bitonto nell'ambito della commemorazione della battaglia che si tenne nella cittadina pugliese il 26 maggio del 1734 e che vide la storica vittoria di Carlo di Borbone sugli austriaci.

## Foggia

La Sezione ha effettuato una visita alla base aerea di Amendola, sede del 32° Stormo dell'Aeronautica Militare. I Soci sono stati ricevuti dal vice Comandante della base, Col. Adamo e, dopo un breve briefing, hanno visitato le infrastrutture e la linea di volo della base. Al termine si è avuto lo scambio dei crest tra il vice Comandante della base ed il Presidente di Sezione, Gen. Alfonso Barbato.



UNUCI Augusta – Uscita in mare a bordo del pattugliatore "Vega" della Marina Militare: scambio dei crest tra il Presidente di Sezione, Cap. Vincenzo Italia, ed il Ten. Vasc. Francesco Saladino, comandante dell'unità navale.

## Giarre

Soci della Sezione hanno effettuato una visita alla Capitaneria di Porto di Catania e presso il 2° Nucleo Aereo della CP con sede a Fontanarossa, dove hanno potuto ammirare le infrastrutture ed i mezzi in dotazione, ricevendo esaurienti spiegazioni in merito. Al termine, il Pre-

sidente di Sezione, Col. Paolo Spinella, ha effettuato il tradizionale scambio dei crest con i Comandanti dei reparti.

## Lugo

La Sezione ha organizzato un concerto in occasione della Festa dell'Artiglieria,

che rievoca la faticosa Battaglia del Solstizio, combattuta dalle truppe italiane nel giugno 1918. L'evento si è celebrato a Ravenna, nella Caserma Dante Alighieri, sede del 1° Gruppo del Reggimento di Artiglieria Contraerea. Presenti oltre ad una rappresentanza della Sezione, varie Autorità civili, militari e religiose.



UNUCI Giarre - Visite alla Capitaneria di Porto di Catania e al 2° Nucleo Aereo CP di Fontanarossa: da sx il Cap. Vasc. (cp) Antonino Zanghi, l'Amm. Isp. (cp) Antonino Petralia, il Pres. Sez. Col. Paolo Spinella.

## Mogliano Veneto

Il Nucleo di Mogliano Veneto ha effettuato un viaggio in Francia per onorare i Caduti italiani della prima guerra mondiale sepolti nei cimiteri di Bligny e di Soupîr. I Soci hanno inoltre visitato vari storici campi di battaglia del fronte francese, come Verdun, e la Linea Maginot.

## Oristano

La Sezione ha visitato la nave scuola "Amerigo Vespucci" ormeggiata nel porto di Cagliari in occasione di un raduno internazionale di velieri d'epoca.

## Pescara

Numerosi Soci della Sezione hanno partecipato alla cerimonia in onore dei Caduti dell'Arma dei Carabinieri, svoltasi in Piazza Italia a Pescara, con l'inaugurazione di un bassorilievo, realizzato dallo scultore Antonio Grimaldi e collocato all'ingresso del municipio.

Successivamente, i Soci pescaresi hanno presenziato alle celebrazioni per la Festa della Repubblica italiana e per il 193° Anniversario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

## Rieti

La Sezione ha organizzato, con il concorso della Scuola Interforze per la Difesa NBC, una visita al Laboratorio Nazionale del Gran Sasso, i Soci hanno poi visitato le strutture del Laboratorio sotterraneo, ricevendo informazioni sulle attività e sugli esperimenti in corso nell'ente.



UNUCI Lugo - Concerto in occasione della Festa dell'Artiglieria.



UNUCI Mogliano Veneto – Visita ai cimiteri di guerra italiani di Bligny e Soupîr (Francia).



UNUCI Oristano – Visita alla nave scuola "Amerigo Vespucci" a Cagliari.



UNUCI Pescara – Festa dell'Arma dei Carabinieri a Chieti.

## Roma

Il Gruppo Bandiera della Sezione ha rappresentato la propria Circostrizione Regionale in varie cerimonie militari, quali la ricorrenza del 24 maggio presso la Scuola di Fanteria di Cesano, la cerimonia del cambio di comando della Squadra Aerea a Pratica di Mare, la celebrazione del 2 Giugno e la Festa dell'Arma del Genio.

\* \* \*

Una rappresentanza della Sezione ha presenziato all'inaugurazione di una sezione dedicata al Bersagliere Enrico Toti MOVVM nell'ambito della mostra sulla storia dell'Esercito Italiano, allestita nella sala delle Bandiere al Vittoriano, in occasione del 146° anniversario della costituzione dell'Esercito. Il Col. Antonino Zarcone, capo dell'Ufficio Storico, ha ricordato agli intervenuti la figura di un uomo dalla personalità singolare, eclettica e moderna, anche per i suoi tempi. Successivamente la Sig.ra Gabriella Toti, pronipote in linea diretta dell'Eroe, ha proceduto al taglio del nastro tricolore, aprendo la sezione della mostra ai visitatori.

## Schio-Alto Vicentino

Una rappresentanza con Bandiera della Sezione è intervenuta alla cerimonia di scoprimento della lapide presso la Caserma intitolata alla MOVVM Cap. Alp. Pietro Cella, svoltasi a Schio l'8 settembre u.s. Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma, delle Forze dell'Ordine e le Autorità di Parma, Vicenza, Schio e Bardi, quest'ultimo comune di nascita del Capitano, le quali hanno raggiunto in corteo il Sacrario Militare di Schio, dove in memoria di tutti i caduti è stata deposta una corona di fiori ed è stata celebrata la Santa Messa. Al termine tutti i convenuti si sono portati presso la Caserma "Cap. Pietro Cella", dove dopo l'alza bandiera è stata scoperta la lapide in ricordo dell'Ufficiale,





Il Gruppo Bandiera di UNUCI Roma alla cerimonia del 2 Giugno.



UNUCI Schio-Alto Vicentino - Cerimonia della scoperta di una lapide in memoria del Cap. alp. MOVV Pietro Cella, caduto ad Adua nel 1896.

eroicamente caduto nella battaglia di Adua nel 1896, prima Medaglia d'Oro individuale assegnata ad un Alpino.



Numerosi Soci della Sezione hanno effettuato, insieme ad una comitiva di Ufficiali in congedo svizzeri, una visita ai luoghi storici della Grande Guerra nelle regioni del Trentino e del Vicentino, in particolare

in Vallarsa e nella zona del Pasubio. Tutti i partecipanti hanno espresso il loro compiacimento ai rispettivi Presidenti per la riuscita dell'iniziativa.

## Taranto

Una rappresentanza con Bandiera della Sezione di Taranto - alfiere il S.Ten.Vasc. Sergio Galasso - ha presenziato alla ce-

rimonia della Festa della Marina, svolta alla presenza del Presidente della Repubblica.

## Torino

Alcuni Soci delle Sezioni di Torino, Vercelli e Mondovì si sono recati in visita all'Accademia della Guardia di Finanza, accolti dal Comandante, Gen. Brig. Filippo Ritondale, il quale ha dato informazioni sulle attività dell'Accademia e, dopo aver reso gli onori alla lapide che commemora gli Ufficiali della GdF caduti nei due conflitti mondiali, ha mostrato ai Soci locali ed infrastrutture del prestigioso Istituto militare. Al termine, il tradizionale scambio di crest tra il Gen. Ritondale ed il Delegato Regionale Vincenzo Lombardozi.

## Trani

Una cinquantina di Soci della Sezione di Trani hanno effettuato una visita in Croazia e Montenegro, recandosi nelle località di Budua, Svet, Stefan, Kotor nelle Bocche di Cattaro, e Cetinje, antica capitale del Montenegro.

## Trapani

La Sezione ha organizzato una conferenza sul tema: "Stato federale e Istituzioni comunitarie - un progetto per l'Europa". Il Presidente di Sezione, Ten. Vittorio Safina, ha introdotto il relatore, Dott. Rodolfo Gargano, che ha illustrato esaurientemente l'argomento al folto pubblico intervenuto.

## Trento

Un gruppo di Soci della Sezione ha visitato, sull'altura del Monte Castello, presso Rivoli Veronese (VR), il Forte "Wohlgemuth" (dal nome di un Generale austriaco) con annesso museo della Grande Guerra.



UNUCI Schio-Alto Vicentino - I partecipanti italiani e svizzeri alle escursioni ai luoghi storici della Grande Guerra nel Trentino e nel vicentino.



UNUCI Trento - Visita al Forte "Wohlgemuth" a Rivoli Veronese.



UNUCI Trieste - I componenti della compagnia teatrale UNUCI "Fioi come noi".

poggio del Presidente di Sezione, Gen. Brig. Paolo Stocca, il Teatro UNUCI "Fioi come Noi". I Soci triestini hanno iniziato il loro iter artistico sotto la direzione del Dr. Lucio Deraglia: la compagnia teatrale UNUCI debutterà a Trieste in autunno con un testo dialettale da loro stessi elaborato.

## Viterbo

La Sezione ha organizzato un congresso sul tema "Rappresentanza Militare - modifiche alla legge", tenutosi presso la sala congressi della Domus La Quercia di

## Treviso

I Soci della Sezione di Treviso e del Nucleo di Mogliano Veneto hanno presenziato, a Casarsa, presso l'aerocampo "Francesco Baracca" all'esercitazione "Ripe Cedar 2007". All'esercitazione hanno partecipato la Brigata Artiglieria e la Brigata "Ariete", schierate sul terreno con i loro Posti Comando dove interagivano con il Comando Divisione sulla base di uno "scenario" riconducibile alle operazioni per la gestione delle crisi.

## Trieste

Un gruppo di Soci della Sezione, appassionati di teatro, hanno fondato, con l'ap-



UNUCI Treviso - Esercitazione "Ripe Cedar 2007".

Viterbo. Al convegno hanno partecipato, come relatori, il Presidente della Commissione Difesa del Senato, Sen. Sergio De Gregorio, il Sen. Giulio Marini, membro della medesima Commissione, e l'On. Antonio Tajani, componente della Commissione Difesa del Parlamento Europeo. Dopo la presentazione della nuova legge da parte del Sen. Marini, si è aperto il dibattito al quale hanno partecipato tutte le rappresentanze militari della zona. Il convegno si è chiuso con l'intervento del Sen. De Gregorio, il quale ha ribadito che nel disegno di legge presentato vi è il riconoscimento alla rappresentanza militare quale "parte sociale", conferendole capacità di negoziare i propri diritti e le proprie aspettative nelle trattative con Istituzioni ed Enti.



La Sezione ha ospitato una delegazione di riservisti e veterani della Repubblica di Moldova, che hanno ricevuto il saluto di benvenuto da parte del Sindaco Dr. Giancarlo Gabbianelli e del Prefetto Dr. Alessandro Giacchetti. La visita è proseguita con l'incontro con il Gen. D. Vladimiro Alexitch e presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito, dove gli ospiti hanno potuto constatare la realtà del prestigioso Istituto Militare. Successivamente, i visitatori sono stati accompagnati a visitare alcuni centri archeologici e medievali della zona.

## Voghera

Un gruppo di Soci della Sezione si è recato in Svizzera a visita alle fortificazioni poste a presidio del San Gottardo ed al monumento di Andermatt, nel Cantone di Uri, eretto dai russi in ricordo dei propri soldati caduti nella battaglia contro i francesi di Napoleone. È stato inoltre visitato anche il museo del San Gottardo, in cui è illustrata la storia del passo e della famosa galleria. Il tutto è stato possibile grazie all'interessamento del Col. Germann, già Comandante di un settore delle fortificazioni svizzere, che ha guidato l'escursio-

ne ed illustrato il vecchio sistema difensivo della Confederazione.



Alcuni Soci della Sezione hanno partecipato alla cerimonia commemorativa del Maggiore Luigi Coralli, Medaglia d'Oro al Valor Militare, deceduto il 15 Giugno 1918 sul Monte Pertica, avamposto di particolare importanza del Monte Grap-

pa. Alla celebrazione, organizzata dal gruppo di lavoro per il restauro dei siti storici "Musei all'aperto 1915-18", e progettata insieme al compianto Presidente di Sezione, Ten. Col. Giuseppe Becari, hanno partecipato i familiari del Maggiore Coralli, che hanno scoperto la targa commemorativa del loro parente; successivamente, nel pomeriggio, una delegazione ha deposto sul luogo una corona in onore dell'Ufficiale caduto.



UNUCI Viterbo - Convegno su "La Rappresentanza militare": da sx il Gen. Giovanni Oddo; l'On. Antonio Tajani, componente della Commissione Difesa del Parlamento Europeo; i Senatori Sergio De Gregorio e Giulio Marini, rispettivamente Presidente e componente della Commissione Difesa del Senato; il Col. Mario Mochi, Presidente di Sezione.



UNUCI Voghera - Visita alle fortificazioni svizzere del San Gottardo.

## CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE E SPORTIVE NOVEMBRE E DICEMBRE ANNO 2007

<b>LOMBARDIA – Attività sportive</b>
<b>GALLARATE</b> Novembre Orienteering 2007 in ambiente boschivo <b>MILANO</b> Data da definire Combattimento in centro abitato, esplos., artiglieria <b>MILANO</b> Novembre 9° Trofeo nazionale di spada
<b>VENETO e TRENTO ALTO ADIGE – Attività sportive</b>
<b>MERANO</b> 21-22-23 Novembre Gara nazionale di tiro con pistola e carabina al Tiro a segno di Merano <b>TRENTO</b> Novembre partecipazione alla gara internazionale "Alta Austria"
<b>EMILIA ROMAGNA – Attività sportive</b>
<b>PARMA</b> 16 novembre gara interregionale di tiro a segno
<b>TOSCANA – Attività sportive</b>
<b>PRATO</b> 1 - 2 dicembre Gara di tiro interforze - interregionale
<b>UMBRIA – Attività sportive</b>
<b>PERUGIA</b> gennaio dicembre da definire Aggiornamento tecnico - professionale: Escursioni, manovre in corda, esercitazioni pratiche
<b>LAZIO ABRUZZO e MOLISE – Attività sportive</b>
<b>ROMA</b> 16 dicembre X Gara regionale di tiro con pistola grosso calibro <b>ROMA</b> Data da definire. XV Gara nazionale di pattuglia - "Cesano 2007"
<b>PUGLIA e BASILICATA – Attività sportive</b>
<b>BISCEGLIE</b> Novembre Trofeo di tiro "città di BISCEGLIE"
<b>CALABRIA – Attività Addestrative</b>
<b>REGGIO CALABRIA</b> 17 e 24 novembre 2007 Seminario Protezione Civile
<b>SICILIA – Attività sportive</b>
<b>MESSINA</b> Novembre Gara di orientamento con esercizi topografici - Zona MONTI PELORITANI <b>TRAPANI</b> Ottobre Novembre Gara provinciale di tiro a segno con carabina e pistola ad aria compressa
<b>Attività addestrative</b>
<b>CALTANISSETTA</b> Novembre esercitazione di pattuglia di esplorazione e ricognizione in ambiente montano Località CASTELBUONO <b>ENNA</b> Dicembre visita addestrativa al 37° Stormo aeroporto di TRAPANI - BIRGI <b>PALERMO</b> 24 novembre riunione addestrativa annuale dei Presidenti delle Sezioni UNUCI di Sicilia

**Nota:** Per una completa informazione sulle attività addestrative sportive e culturali delle varie sezioni consultare il sito UNUCI [www.unuci.org](http://www.unuci.org).

## Convenzioni

L'UNUCI ha stipulato varie convenzioni con Enti o Strutture di rilevanza nazionale riportate nei siti:

- [www.unuci.org/conhotel.htm](http://www.unuci.org/conhotel.htm) (cure termali e alberghi in Italia con sconti non inferiori al 15%).
- [www.unuci.org/agevol.htm](http://www.unuci.org/agevol.htm) (convenzioni varie).

Tali agevolazioni sono riservate ai Soci in regola con il pagamento della quota annuale.

### Nota:

Oltre che sul sito [www.unuci.org/conhotel.htm](http://www.unuci.org/conhotel.htm), presso la Presidenza Nazionale, le Delegazioni e le Sezioni, è possibile prendere visione delle condizioni offerte ai Soci UNUCI dalle strutture che hanno aderito all'iniziativa di stipulare convenzioni per cure termali.

## Nuovi indirizzi Sezioni UNUCI

### Milazzo

Sezione UNUCI Milazzo - Via P. Gitto, 9 - 98057 Milazzo (ME).

### Nuoro

Sezione UNUCI Nuoro c/o Ten. Ivan Picconi - Via Carmelo Floris, 18 - 08100 Nuoro - Tel. 3288134398 - Fax 078436219 - **e-mail:** [unucinuoro@alice.it](mailto:unucinuoro@alice.it).

## Disattivazione linee telefoniche

Si comunica che a far data dal 9 luglio 2007 sono state disattivate le seguenti linee telefoniche:

- 06 - 8559007 Ufficio Rivista
- 06 - 8415746 Ufficio Amministrazione
- 06 - 85833967 Ufficio Tesseramento, Archivio e Forze di Completamento.

Restano validi i numeri del centralino 06-8548795 – 06-8414108 – 06-8541540

## Circolo unificato di Merano

Il circolo unificato di Merano, Via Mainardo, 132 - è stato riaperto.

Servizio Bar con orario continuato: 10.00€22.00

Cucina: dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 18.30 alle 20.30

Foresteria: NO

Chiusura: lunedì - tel. 0473221699

## Raduno Nazionale 91° Corso AUC - Cesano di Roma

I Cap.f. Paolo D'Angeli e Giampiero Cistaro, appartenenti alla Sezione UNUCI di Anzio - Nettuno, desiderano incontrare i commilitoni ed Ufficiali del 91° Corso AUC - 1° Btg. di Cesano di Roma in occasione del 30° Anniversario del loro ingresso alla Scuola di Fanteria e Cavalleria.

L'adesione può essere data a:

- Cap. Paolo D'Angeli <[paolo.dangeli@fastwebnet.it](mailto:paolo.dangeli@fastwebnet.it)> tel. 3388796785 - 0698576253 - sotrin 1484253
- Cap. Giampiero Cistaro <[cistaro.g@tiscali.it](mailto:cistaro.g@tiscali.it)> tel. 3396617840 - 069806987
- Sezione UNUCI Anzio-Nettuno <[info@unuci.com](mailto:info@unuci.com)> fax 069831059

# Nella famiglia dell'UNUCI

N.B. Le segnalazioni sono riferite ai soli Soci in regola con le quote associative

## Promozioni

### BRIG. GENERALE

**Sez. Bergamo:** Ignazio Di Gaetano.

**Sez. Novara:** Fausto Trioschi.

### COLONNELLO

**Sez. Schio-Alto Vicentino:** Claudio Gioppo.

### CAPITANO CORVETTA

**Sez. Capua:** Corrado Pomato.

### MAGGIORE

**Sez. Ancona:** Maurizio Mondaini CRI.

**Sez. Roma:** Giuseppe Bottazzi.

### CAPITANO

**Sez. Brescia:** Pietro Vitali CRI.

**Sez. Chiavari:** Stefano Chiavero.

**Sez. Crema:** Francesco Vanazzi CRI.

**Sez. Mantova:** Roberto Lonardi Med.

**Sez. Modena:** Claudio Marchesi.

**Sez. Tivoli:** Giovanni Menè CRI.

**Sez. Schio-Alto Vicentino:** Andrea Romano.

**Sez. Siracusa:** Maria Terranova CRI.

**Sez. Trieste:** Pietro Todaro.

### TENENTE

**Sez. Catania:** Giannicola Fraggetta, Carmelo Platania.

**Sez. Massa:** Domenico Freno.

**Sez. Palermo:** Lucio Valle T.O.

**Sez. Roma:** Marco Trombetti.

**Sez. Savona:** Bonechi Franco.

**Sez. Spoleto:** Ten. Marco Verdi.

**Sez. Varese:** Fabio Tulli.

### S.TEN. VASC.

**Sez. Augusta:** Antonio Giarrizzo.

**Sez. Roma:** Flavio La Gioia.

## Onorificenze

*(Solo quelle ufficialmente riconosciute dalla Repubblica Italiana)*

**Sez. Civitanova Marche:** Ten. Giorgio Pollastrelli, nominato Cavaliere Ufficiale O.M.R.I.

**Sez. Modena:** Ten. Matteo Iafisco, nominato Cavaliere Ufficiale O.M.R.I.

**Sez. Piacenza:** Ten. Cesare Fadda, nominato Cavaliere O.M.R.I.

**Sez. Siracusa:** Amico UNUCI Sig. Giovanni Esposito, nominato Comandatore O.M.R.I.

**Sez. Sondrio:** Amico UNUCI Sig. Federico Vido, nominato Cavaliere O.M.R.I.

## Congratulazioni

**Al Cap. CRI Alberto Zaza D'Aulio,** della Sezione di Caserta, riconfermato Responsabile del Nucleo Arruolamenti ed Attività Promozionali del Corpo Militare CRI presso il Comitato Provinciale CRI di Caserta.

**Al 1° Cap. Sergio Pellegrini,** della Sezione di Massa, nominato Presidente del Collegio Centrale dei Probiviri dell'Associazione Nazionale del Fante.

**Al Magg. Med. Edoardo Tripodi,** della Sezione di Torino, per gli articoli sui "Trasporti Militari in Italia" pubblicati sui n. 244 e 245 del mensile "Mondo Ferroviario Viaggi".

**Al Ten. Santo Amato,** della Sezione di Milazzo, nominato Ispettore Capo del Corpo di Polizia Municipale del Comune di Milazzo.

## Varie in breve

### NOZZE DI DIAMANTE

**Sez. Torino:** Ten. Nello Ciuffardi, con la Sig.ra Lina Ravecca.

### NOZZE D'ORO

**Sez. Civitanova Marche:** Ten. Pietro Cancellieri, con la Sig.ra Maria Antonietta Terenzi.

**Sez. Rieti:** Cap. Umberto Cavallari, con la Sig.ra Maria Concetta Quaranta.

**Sez. Udine:** Col. Leonardo Losciale, con la Sig.ra Rosa Carpanzano.

### NOZZE D'ARGENTO

**Sez. Perugia:** Cap. Marcello Cimarelli, con la Sig.ra Maria Grazia Mancini.

### NOZZE

**Sez. Milano:** GM Alessandro Franco, con la Sig.ra Nadia Piazzon.

**Sez. Pescara:** S.Ten. Dino Donatelli, con la Sig.ra Natascia Di Marco.

**Sez. Siracusa:** GM Danilo Motta, con la Sig.ra Betty Barrios Kunzell. S.Ten. Renzo Di Maria, con la Sig.ra Giusy Morale.

**Sez. Udine:** GM Giampaolo Bodini, con la Sig.ra Valentina Tomadini.

### NASCITE

**Sez. Avezzano:** Alisia, primogenita del Ten. Fabrizio Rizzone e della Sig.ra Daniela Salone.

**Caterina e Diletta,** figlie del Ten. Carmelo Gentile e della Sig.ra Maria Antonietta.

**Sez. Bari:** Alessandro, secondogenito del Ten. Pasquale Pinnetti.

**Sez. Campobasso:** Giulio, figlio del Ten. Antonio Di Felice.

**Sez. Catania:** Giorgia, figlia del S.Ten. Biagio Nativo e della Sig.ra Ilva.

**Sez. Frosinone:** Chiara, secondogenita del Ten. Med. Benito Capobianco e della Sig.ra M.Luisa Longo.

**Sez. Giarre:** Cecilia, figlia del G.M. Francesco Sudoso.

**Vittoria,** figlia del S.Ten. Cosimo Rapisarda.

**Sez. Modena:** Alessandro, figlio del S.Ten. Giancarlo Emiliani.

**Giacomo**, figlio dell'Amica UNUCI Sig.ra Maria Enza Muffoletto.

**Sez. Pescara: Andrea**, figlio del Ten. Stefano Carra e della Sig.ra Paola Cusino.

**Sez. Roma: Eleonora**, primogenita del Ten. Andrea Angelica e della Sig.ra Biancamaria Varcasia.

**Sez. San Severo: Anna Giulia**, primogenita dell'Amico UNUCI Sig. Giuseppe Tarollo e della Sign.ra Anna.

**Sez. Siracusa: Grazia e Benedetta**, gemelle del S.Ten. Santo Randazzo e della Sig.ra Giuseppina Sipala.

**Vittoria Lucia**, figlia del S.Ten. Vittorio Lauretta e della Sig.ra Daniela Parisi.

**Giordana**, secondogenita dell'Amico UNUCI Sig. Floriano Gulino e della Sig.ra Flavia.

**Sez. Treviso: Marta**, figlia del S.Ten. Giulio Sodo.

#### LAUREE<sup>14</sup>

##### **Sez. Bari:**

**In Giurisprudenza:** Ten. Beniamino Pomes, presso l'Università degli Studi di Bari.

##### **Sez. Roma:**

**In Giurisprudenza:** Col. Bartolomeo Casu, presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

##### **Sez. San Severo:**

**In Giurisprudenza:** Ten. Antonio Iacovino, presso l'Università degli Studi di Campobasso.

#### NON SONO PIÙ TRA NOI

**A tutti i familiari degli Scomparsi le più sentite condoglianze da parte della Presidenza Nazionale e dell'Ufficio Rivista.**

**Sez. Andria:** Ten. Luigi Santovito.

**Sez. Augusta:** A.U. Sig. Augusto Cipriano, Cap. Corv. Albino Canneddu.

**Sez. Bisceglie:** Ten. Francesco Montinaro.

**Sez. Bologna:** S.Ten. Edoardo Tedeschi, Ten. Italo Moro, Gen. Isp. Angelo Di Rocco, Ten. Gen. Osvaldo Rastelli.

**Sez. Campobasso:** Ten. Col. Michele Troiano.

**Sez. Catania:** Ten. Col. T.O. Antonino Pezzino.

**Sez. Cesena:** Ten. Enzo Montemaggi.

**Sez. Chianciano:** Ten. Med. Bruno Ferranti.

**Sez. Chiavari:** Gen. Carletto Sacconi, Col. Giuseppe Pontrelli.

**Sez. Como:** Ten. Antonio Elio Brando.

**Sez. Conegliano - Vittorio Veneto:** Gen. D. Renato Brendan M.A.V.M. e M.B.V.M.

**Sez. Crema:** Ten. Giovanni Soccini.

**Sez. Firenze:** Cap. Giovanni Cavallini.

**Sez. Genova:** Amm.Sq. Giuseppe Oriana.

**Sez. Lecce:** Amico UNUCI Sig. Ennio Nocera.

**Sez. Livorno:** Gen. D. Edoardo Buccini.

**Sez. Lodi:** Ten. Adalberto Carraro, Ten. Franco Rotta.

**Sez. Milano:** S.Ten. Carmine Commone, Col. Romano Ceccoli, Col. Giuseppe Fulginiti, Gen.D. Sante Spadavecchia.

**Sez. Modena:** S.Ten. Gaetano Cioce, Ten. Col. Ivo Lodi.

**Sez. Modica:** S.Ten. Giovanni Caso, Presidente della locale Sezione.

**Sez. Monterosi:** Cap. Cesare Fiaschi, S.Ten. CC Giuseppe Feudi.

**Sez. Monza Brianza:** Cap. Giorgio Minerva, Magg. Umberto Pini Presidente della locale Sezione.

**Sez. Novara:** S.Ten. Ugo Moia, Col. Gianfranco Macchia, Gen. D. Riccardo Inghilleri, Col. Vittore Ferraris, S.Ten. Bruno Mora, Col. Gennarino Iommi.

**Sez. Padova:** Ten. Vincenzo Rosa, Ten. Lionello Pellizzaro, Amm.Isp. Capo Mario Crepaldi, Gen. B. Giovanni Scappatura.

**Sez. Perugia:** Magg. T.O. Enzo Martinnelli, Amico UNUCI Sig. Renzo Bagnoli.

**Sez. Pescara:** Gen. B. CC Manfredi Rannali, Presidente della locale Sezione, Amico UNUCI Sig. Silvino La Barba, Gen. D. Vincenzo Petrangelo, Amica UNUCI Sig.ra Ida Parolari.

**Sez. Piacenza:** Ten. Aldemio Malvezzi.

**Sez. Pisa:** Col. Renzo Becattini, Magg. Carlo Alberto Bringoli, Magg.T.O. Vittorio Adamo.

**Sez. Ravenna:** Ten. Vasc. Giacomo Benvenuti.

**Sez. Rieti:** Amico UNUCI Sig. Alessandro Papò.

**Sez. Schio ed Alto Vicentino:** S.Ten. Pil. M.A.V.M. Armando Mori.

**Sez. Siracusa:** S.Ten. Vasc. Aldo Iovane.

**Sez. Sulmona:** Amica UNUCI Sig.ra Maria Pia Del Basso Orsini.

**Sez. Venezia:** Ten. Mario Antonio Bar delle.

**Sez. Vercelli:** Ten. Col. Vittorio Robutti.

#### CONDOGLIANZE

**Al Ten. Col. Nicola Rolando**, della Sezione di Biella, per la perdita della figlia, Sig.ra Anna Maria.

**Al S.Ten. Alberto Repinto**, della Sezione di Vercelli, per la perdita del Padre.

**Al Ten. Carmelo Platania**, della Sezione di Catania, per la perdita del padre, Sig. Salvatore.

**Al S.Ten. Nestore Cantuti Castelvetri**, della Sezione di Modena, per la perdita del fratello.

**Al Ten. Col. Giuseppe Materazzo**, della Sezione di Matera, per la perdita della consorte, Sig.ra Rosetta Lupo.

**All'Amico UNUCI Sig. Mauro Maffei**, della Sezione di Modena, per la perdita del padre.

<sup>14</sup> N.B.: Deve essere indicata l'Università presso la quale è stata conseguita la laurea.

**Al Ten. Col. Willibal Albel**, della Sezione di Schio-Alto Vicentino, per la perdita della mamma, Sig.ra Joanna.

**Al Ten. Giovanni Barausse**, della Sezione di Schio - Alto Vicentino, per la perdita del padre Sig. Giambosco.

**Al Ten. Pier Vittorio Motterle**, della Sezione di Schio - Alto Vicentino, per la perdita della madre, Sig.ra Luigia Coltro.

**Al Magg.Gen. Mario Giorni**, della Sezione di Sulmona, per la perdita del la consorte, Sig.ra Raffaella.

**Al Ten. Domenico Raimondi**, della Sezione di Bisceglie, per la perdita della sorella.

**Al Ten. Michele Anellino**, della Sezione di Bisceglie, per la perdita della madre.

**Al Gen. B. Franco Panzerini**, della

Sezione di Brescia, per la perdita del la sorella, Sig.ra Laura.

**Al Cap. Med. Antonio Floris**, della Sezione di Avezzano, per la perdita della consorte, Sig.ra Tina Castro.

**Al Ten. Egidio Schiro**, della Sezione di Schio ed Alto Vicentino, per la perdita della consorte, Sig.ra Santina Ballardin.

**Al Ten. Francesco La Ferla**, della Sezione di Augusta, per la perdita della madre.

## Soci Benemeriti

**Sez. Anzio Nettuno:** Ten. Mario Polletta, Amico UNUCI Sig. Stefano Siloni, Ten. Giovanni Virgili, Col. Sergio Ferrazzano, Amico UNUCI Sig. Eduardo Belcastro, Amico UNUCI Sig. Renzo Giovannelli, S.Ten. Luigi Cicutelli, S.Ten. Giorgio Iodice, Amica UNUCI Sig.ra Antonietta De Mitri, Ten. Raffaele Galli, Gen. Isp. Pietro Chillemi, Ten. Antonio Favari, Gen. C.A. Pietro Frisone.

**Sez. Bergamo:** S.Ten. Cristiano Gamba, S.Ten. Vincenzo Ciulla.

**Sez. Bracciano:** S.Ten. Ettore Rossi.

**Sez. Genova:** S.Ten. Alex Zucchetto.

**Sez. Marsala:** Ten. Giuseppe Graffeo.

**Sez. Napoli:** Ten. Angelo Bellizzi.

**Sez. Novara:** 1° Cap. Luciano Brino, Ten. Celestino Corica, A.U. Sig. Massimo De Filippi, Ten. Luca Giovanni Laureti, Ten. Gianni Agnelli, Amico UNUCI Sig. Dario Buschini, Ten. Marco Franzo, GM Carlo Mazzanti, Amica UNUCI Sig. ra Rossana Messa, Ten. Mario Tuccillo, Gen. D. Ambrogio Viviani.

**Sez. Padova:** Ten. Michele Menin, S.Ten. Davide Spolaore, S.Ten. Stefano Barzon.

**Sez. Pescara:** Ten. Gilberto Ferri, Ten. Paolo Chiulli, Cap. Mario Alcini, S.Ten. Bruno Amoroso, Ten. Col. Luigi Di Carmine, S.Ten. Domenico Di Clemente, Gen. B. Tommaso Polidoro, Cap. Silvio Ruggeri, S.Ten. Valerio Di Battista, Ten. Nicola Irace, Cap. Romolo Palermi, Col. Vincenzo Del Cielo, Col. Valentino Artinghelli, S.Ten. Vincenzo Di Martino, C.Amm. Guido Natale, Ten. Col. Cono Tropiano, Amico UNUCI

CI Sig. Ezio Baldoni, Amica UNUCI Sig.ra Antonella Nicolai, Amica UNUCI Sig.ra Antonietta Pelliccione, Amico UNUCI Sig. Silvino La Barba, Amica UNUCI Sig.ra Ida Parolari.

**Sud Pontino-Gaeta:** Ten. Antonio Celletti, S.Ten. Fabio Di Russo, Amico UNUCI Sig. Carlo Fratocchi, Gen. CC Aldo Li-setti, Ten. Col. Vincenzo Mortoro.

**Sez. Roma:** Ten. Francesco Mario Careddu, Ten. Cristiano Mancina, Gen. C.A. Vincenzo Vitale, Gen. C.A. Cesare Vitale, Gen. SA Giovanni Tricomi, Gen. SA Franco Pisano, Ten. Gen. Giovanni Di Biasi, Magg. Gen. Sergio Labonia, Brig. Gen. Vittorio Stefanelli, Brig. Gen. Antonio Rizzotto, Col. Pasquale Retico, Cap. Freg. Franco Olivieri, Cap. Salvatore Femiano, S.Ten. Vasc. Tommaso De Marco, Ten. Dario Chianese, Ten. Giuseppe Miele, Ten. Berardo D'Agostino, S.Ten. Rosario Bertone, S.Ten. Paolo Bonelli, S.Ten. Sergio Lombardi, Amica UNUCI Sig. ra Lidia Franconi.

**Sez. Rovigo:** Ten. Ferdinando Bacchiega, Ten. Luigi Barbatto, Ten. Lucio Bedendo, Ten. Giampaolo Bolognesi, Ten. Luigi Brazzorotto, 1° Cap. Giuseppe Cammellin, Ten. Antonio Cappellini, Ten. Giuseppe Legnaro, S.Ten. Luca Mazzuccato, 1° Cap. Amedeo Massarotto, S.Ten. Luigi Mazzetto, S.Ten. Roberto Merighi, Cap. Adriano Milan, Ten. Luca Milan, Ten. Col. Adolfo Pavani, S.Ten. Franco Pozzati, Ten. Col. Laerte Pugina, Ten. Luigi Ferlini.

**Sez. Savona:** Ten. Corrado Sfacteria.

**Sez. Torino:** Ten. Gianfranco Lembo.

**Sez. Torre Del Greco:** S.Ten. Vasc. Michele Iuliano, S.Ten. Luca Frattasio.

## Errata Corrige

*di cui la Redazione si scusa con gli interessati e tutti i lettori:*

A pag. 46 del n. 5 & 6 della Rivista, nella rubrica "Condoglianze" è stato erroneamente riportato come Amico UNUCI il Sig. Sigfrido Gentile che invece riveste il grado di Generale di Brigata.